



Le risorse per i salari dei professori nel primo secolo di attività dell'Università di Torino

PAOLO ROSSO*

The resources for professor salaries in the first century of the University of Turin's activity

ABSTRACT – The essay analyzes the forms of funding for the salaries of professors at the University of Turin from its establishment to the French occupation of the city in 1536. It also references other indirect sources of income that supplemented the salaries, such as the tax privileges and exemptions traditionally granted to professors. The strong interventions of the seigneurial power (Prince Ludovic of Achaea and, from 1418, Savoy dukes), aimed at involving the city of Turin and the *Principatus* in financing are highlighted. Initially, this was accomplished through the imposition of extraordinary subsidies, and from 1424 onwards, through a regular tax. Finally, in 1441, this tax was replaced by a ducal contribution and a subsidy provided by the Commune of Turin. The revenue sources allocated to the University by the cities that hosted the institution (Turin, and for some years, Chieri and Savigliano) are presented here through an analysis of surviving financial records of the Commune.

KEYWORDS: Professors' salaries (15th-16th cent.) – Universities' funding – Professors' rolls – University privileges – University of Turin – Commune finances – Economic history

1. Introduzione

Il processo di consolidamento di un sistema di salari dei professori delle università che, negli ultimi secoli del medioevo, affiancò e progressivamente sostituì le tradizionali *collectae* realizzate dagli studenti, è stato indagato nei decenni centrali del secolo scorso in alcuni pionieristici saggi, tra cui spiccano quelli di Gaines Post e di Jacques Le Goff, ai quali seguirono episodiche ricerche orientate soprattutto a vagliare le relazioni intercorse tra gli *Studia* e i centri di potere civili¹. Diverse sedi universitarie sorte in età medievale non sono ancora state oggetto di approfondite analisi sul significato economico e sociale assunto dagli stipendi dei docenti, necessarie per aprire lo sguardo a temi quali i meccanismi di formazione del salariato universitario, la composizione dei cespiti che costituivano le risorse per gli stipendi, la gerarchia delle cattedre, l'offerta didattica nelle diverse aree disciplinari, la geografia e le logiche del reclutamento dei docenti, il posizionamento dei maestri *forenses* rispetto ai colleghi *cives*, la

* Paolo Rosso, Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione, Università di Torino, e-mail: paolo.rosso@unito.it.

Abbreviazioni utilizzate: ACAT = Archivio della curia arcivescovile di Torino; ASCC = Archivio storico del Comune di Chieri; ASCT = Archivio storico del Comune di Torino; AST = Archivio di Stato di Torino; ASUI = Annali di storia delle università italiane; BSS = Biblioteca Storica Subalpina; BSSS = Biblioteca della Società Storica Subalpina; CISUI = Centro interuniversitario per la storia delle Università italiane; CP = Camerale Piemonte; CS = Camerale Savoia; DBGI = Dizionario biografico dei giuristi italiani (XII-XX secolo); DBI = Dizionario Biografico degli Italiani; DSSP = Deputazione subalpina di storia patria; MPRI = Materie politiche per rapporto all'interno; PC = Protocolli dei notai camerali; PD = Protocolli dei notai ducali; PNC = Protocolli dei notai della Corona; PV = Protocolli vescovili.

¹ GAINES POST, *Masters' Salaries and Student-fees in the Mediaeval Universities*, «Speculum», VII, 1932, pp. 181-198; ID. - KIMON GIOCARINIS - RICHARD KAY, *The Medieval Heritage of a Humanistic Ideal: «Scientia donum Dei est, unde vendi non potest»*, «Traditio», XI, 1955, pp. 195-234; JACQUES LE GOFF, *Dépenses universitaires à Padoue au XV^e siècle*, «Mélanges d'Archéologie et d'Histoire de l'École française de Rome», LXVIII, 1956, pp. 377-395.

continuità o meno delle ‘condotte’ di docenza, talvolta dai *doctores* affiancata ad altri incarichi professionali.

L’importanza di condurre indagini sui cespiti per il finanziamento dello Studio, sulle magistrature coinvolte nel pagamento degli stipendi, sul grado di controllo esercitato nella selezione e nell’operato dei docenti, sui vantaggi economici e “d’immagine” derivati dai cospicui salari e dalle altre forme di finanziamento indiretto è stata dimostrata con chiarezza da ricerche orientate sia a università attive in contesti comunali, sia ad atenei che operarono in stati regionali. Per gli *Studia* della prima tipologia sono da ricordare i saggi di Peter Denley, che ha illustrato il costante impegno finanziario del comune di Siena a favore dello Studio cittadino, determinante per superare le crisi e le concorrenze con altre sedi universitarie², e di Stefania Zucchini, la quale ha esaminato i salari dei docenti dell’Università di Perugia ricorrendo a un patrimonio documentale di carattere finanziario particolarmente cospicuo e di natura seriale, analizzato in costante raccordo con le fonti normative³. Tra gli *Studia generalia* attivi in dominazioni di dimensione sovracittadina sono stati particolarmente approfonditi quello della Repubblica fiorentina, diviso fra le sedi di Firenze e di Pisa, esplorato dalle decennali analisi di padre Armando Felice Verde e da recentissimi interventi⁴, e quello di Pavia, esemplare caso di *Studium principis* studiato, per la prima età moderna, da Mario Rizzo⁵. Un importante saggio di Andrea Zannini ha esaminato gli stipendi dei docenti degli *Studia* e i modelli di finanziamento in una prospettiva di *longue durée*, che ha permesso di cogliere fratture e linee di continuità del fenomeno⁶. Più recentemente il tema è stato oggetto, per l’età medievale e primo moderna, di analisi comparate rivolte a un panorama di sedi universitarie europee⁷ e di

² PETER DENLEY, *Commune and Studio in Late Medieval and Renaissance Siena*, Bologna, Clueb, 2006 (CISUI. Studi, 7).

³ STEFANIA ZUCCHINI, *Università e dottori nell’economia del Comune di Perugia. I registri dei Conservatori della moneta (secoli XIV-XV)*, Perugia, Deputazione di storia patria per l’Umbria, 2008 (Fonti per la storia dello *Studium Perusinum*, 2); EAD. - DANIELE SINI, *Il finanziamento pubblico dello Studio perugino nella documentazione della camera apostolica (secoli XV-XVI)*, «ASUI», XVIII, 2014, pp. 115-137.

⁴ ARMANDO F. VERDE, *Lo Studio fiorentino: 1473-1503. Ricerche e documenti*, 6 voll.: voll. 1-2, Firenze, Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento, 1973; vol. 3, Pistoia, Memorie domenicane, 1977; voll. 4-6, Firenze, Olschki, 1985-2010; cfr. anche LORENZO FABBRI, *Un esilio in patria: lo Studio della Repubblica fiorentina durante la guerra di Pisa*, in ID., (a cura di), *Studium Florentinum: l’istruzione superiore a Firenze fra XIV e XVI secolo*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2021, pp. 213-255; per l’età comunale si veda KATHARINE PARK, *The Readers at the Florentine Studio according to communal Fiscal Records (1357-1380, 1413-1446)*, «Rinascimento», s. 2, XX, 1980, pp. 249-302.

⁵ MARIO RIZZO, *L’Università di Pavia tra potere centrale e comunità locale nella seconda metà del Cinquecento*, «Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», LXXXVII, 1987, pp. 65-125; ID., *University, Administration, Taxation and Society in Italy in the Sixteenth Century: The Case of Fiscal Exemptions for the University of Pavia*, «History of Universities», VIII, 1989, pp. 75-116; ID., *Per una storia economica dell’Università di Pavia in età spagnola*, in DARIO MANTOVANI (a cura di), *Almum Studium Papiense. Storia dell’Università di Pavia*, vol. 1: *Dalle origini all’età spagnola*, t. 2: *L’età spagnola*, Milano, Cisalpino, 2013, pp. 869-882.

⁶ ANDREA ZANNINI, *Stipendi e status sociale dei docenti universitari. Una prospettiva storica di lungo periodo*, «ASUI», III, 1999, pp. 9-38; per uno sguardo d’insieme cfr. PAOLO ROSSO, *Le università nell’Italia medievale. Cultura, società e politica (secoli XII-XV)*, Roma, Carocci, 2021, pp. 209-221.

⁷ RAINER C. SCHWINGES (hrsg. von), *Finanzierung von Universität und Wissenschaft in Vergangenheit und Gegenwart*, Basel, Schwabe, 2005 (tra i saggi segnalo ANDREA ROMANO, *Dall’Università degli Studenti all’Università degli Studi. Modelli di finanziamento delle Università italiane fra medioevo ed età moderna*, pp. 33-56); HERMENEGILDO FERNANDES (ed.), *Models of Funding, State Institutions and Economic Trends in Universities (14th-16th Centuries)*, «Cian. Revista de Historia de las Universidades», XXIV.1, 2021, pp. 5-149.

approfondimenti condotti su *Studia* italiani particolarmente attenti alla valorizzazione delle fonti disponibili per una storia delle università in chiave economica⁸.

Le principali ricerche dedicate alla storia dell'Università di Torino nel XV secolo hanno considerato il tema del complesso di risorse per il pagamento degli stipendi dei professori prendendo in esame soprattutto i primi decenni che seguirono la bolla con cui, il 27 ottobre 1404, il pontefice Benedetto XIII eresse lo *Studium generale*, accogliendo la richiesta del principe Ludovico d'Acaia. Gli interventi principeschi *pro Studio* vennero privilegiati nelle ricerche, originate nel clima di rinnovamento dell'università sabauda promosso da Carlo Alberto, di Tommaso Vallauri, che inquadrò la sua fondamentale *Storia delle università del Piemonte* all'interno di una visione territoriale di dimensione 'statale'⁹, e di Felice Amato Duboin, il quale, nell'ambito della vasta raccolta sistematica di leggi da lui avviata, non trascurò le norme riguardanti l'istruzione pubblica e l'insegnamento universitario¹⁰. La documentazione prodotta e conservata dai comuni che ospitarono lo Studio è infine entrata ampiamente tra le fonti utilizzate dalle più recenti indagini di Ernesto Bellone e di Irma Naso¹¹.

⁸ MARIA TERESA GUERRINI - REGINA LUPI - STEFANIA ZUCCHINI (a cura di), *I conti delle università. I salari dei professori universitari tra medioevo ed età moderna*, «ASUI», XXVII.1, 2023, pp. 3-98. Tra gli studi qui raccolti ricordo quello di TOMMASO DURANTI, *I salari dei docenti dello Studium di Bologna nel XV secolo e la serie dei quartironi degli stipendi*, *ibid.*, pp. 19-30, in cui si analizzano i mandati di pagamento dei salari dei professori dell'Università di Bologna (i cosiddetti *Quartironi degli stipendi*); i registri della gabella dello *Studium Urbis*, tenuti dalla *Camera Urbis*, sono studiati in CARLA FROVA, *Spese per il salario dei professori dell'Università di Roma in cinque registri della gabelle dello Studio (1473-1496)*, *ibid.*, pp. 31-42; FRANCESCO PIOVAN, *Per i costi dello Studio di Padova nel Cinquecento: prime indagini sulle fonti padovane e sulle modalità di finanziamento*, *ibid.*, pp. 55-64, ha in particolare indagato i registri dei *bollettari* e il fondo archivistico del "Territorio" padovano.

⁹ TOMMASO VALLAURI, *Storia delle Università degli Studi del Piemonte*, 3 voll., Torino, Stamperia Reale, 1845-1846; su quest'opera e sul contesto in cui venne elaborata cfr. GIAN PAOLO ROMAGNANI, *Tommaso Vallauri storico*, in ID., «Fortemente moderati». *Intellettuali subalpini fra Sette e Ottocento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1999 (Forme e percorsi della storia, 4), pp. 203-217. Nel nuovo clima che si creò in Piemonte con l'avvio del regno di Carlo Alberto venne anche istituita nel 1833, per volontà albertina, la Regia Deputazione sopra gli studi di storia patria, ai cui membri si aprirono gli archivi di corte: sull'attività nei decenni centrali dell'Ottocento della Deputazione, in cui nel 1841 venne accolto Vallauri, cfr. GIAN PAOLO ROMAGNANI, *Storiografia e politica culturale nel Piemonte di Carlo Alberto*, Torino, DSSP, 1985; sui rapporti della Deputazione con la storiografia locale cfr. GIUSEPPE SERGI, *Dimensione nazionale e compiti locali della Deputazione subalpina di storia patria e della storiografia piemontese*, in *Storia locale e storia nazionale*, Atti del convegno (L'Aquila, 2-5 dicembre 1987), L'Aquila, Deputazione di Storia Patria negli Abruzzi, 1992, pp. 97-115, rielaborato in ID., *La Deputazione subalpina e il dialogo difficile con la storiografia locale*, in ID., *Antidoti all'abuso della storia. Medioevo, medievisti, smentite*, Napoli, Liguori, 2010, pp. 259-277; GIAN SAVINO PENE VIDARI, *La Deputazione subalpina di storia patria. Cenni storici*, «Accademie e biblioteche d'Italia», LIV, 1986, pp. 2-11; ID., *La Deputazione di storia patria*, in *Accademie, salotti, circoli nell'arco alpino occidentale: il loro contributo alla formazione di una nuova cultura tra Ottocento e Novecento*, Atti del XVIII Colloquio franco-italien (Torre Pellice, 6-8 ottobre 1994), Torino, Centro studi piemontesi, 1995, pp. 103-116; ID., *La Deputazione di storia patria di Torino*, in AGOSTINO BISTARELLI (a cura di), *La storia della storia patria. Società, Deputazioni e Istituti storici nazionali nella costruzione dell'Italia*, Roma, Viella, 2012, pp. 117-143.

¹⁰ FELICE A. DUBOIN ET AL. (a cura di), poi continuato da CAMILLO DUBOIN - ALESSANDRO MUZIO, *Raccolta per ordine di materie delle leggi cioè editti, patenti, manifesti, ecc. emanate negli Stati di Terraferma sino all'8 dicembre 1798 dai Sovrani della Real Casa di Savoia*, 28 tt. in 30 voll., Torino, Tip. Baricco ed Arnaldi, 1818-1868.

¹¹ ERNESTO BELLONE, *Il primo secolo di vita della Università di Torino (sec. XV-XVI). Ricerche ed ipotesi sulla cultura nel Piemonte quattrocentesco*, Torino, Centro Studi Piemontesi, 1986; IRMA NASO, *Le prime vicende dello Studio: gli anni difficili*, in EAD. (a cura di), *Alma felix Universitas Studii Taurinensis. Lo Studio generale dalle origini al primo Cinquecento*, Torino, Università di Torino, 2004 (Storia dell'Università di Torino, 1), pp. 19-38; EAD., *Lo Studio e la città fra antagonismi, compromessi, trasformazioni*, *ibid.*, pp. 119-154; EAD., «Magistri, scholares, doctores». *Il mondo universitario a Torino nel Quattrocento*, Torino, Zamorani, 2016.

Queste analisi, arricchite da ulteriori ricerche d'archivio, costituiscono la base del presente studio, che vuole tratteggiare un quadro d'insieme dei meccanismi di costituzione delle risorse destinate ai salari dei docenti dell'ateneo torinese, considerato in un arco cronologico che va dagli incerti passi mossi dalla neonata istituzione nel 1404 sino alla primavera del 1536, quando l'invasione francese dei domini del duca di Savoia Carlo II, attestato su posizioni filo-imperiali, segnò la temporanea interruzione delle attività dello Studio di Torino¹². Il tema sarà preceduto da alcuni cenni – per necessità brevi – all'eterogeneo sistema retributivo e alle logiche sottostanti ad esso, questioni indagate in anni recenti soprattutto attraverso lo studio della composizione del corpo docente e dei relativi emolumenti trãditi nei *rotuli* dei professori e dei salari¹³.

2. *Le molteplici componenti dello status economico del doctor legens*

Nella definizione delle entrate economiche dei professori la principale 'voce' era certamente rappresentata dal salario stabilito in avvio dell'anno accademico. Nello studio dei meccanismi di finanziamento degli stipendi professorali è tuttavia importante non trascurare le integrazioni al salario che procuravano altre forme di finanziamento indiretto, come i privilegi fiscali e le esenzioni da taglie e da dazi tradizionalmente garantiti ai *doctores* e agli studenti non sudditi. Immunità da alcuni oneri gravanti sul resto della popolazione urbana sono ricordate nella rubrica LVII degli statuti dell'Università di Torino riformati nel 1442 (*Quod doctores, bidelli, stacionarii et famuli scholarium gaudeant privilegiis Universitatis*), in cui si stabilì che fossero esentati «ab omnibus oneribus realibus et personalibus atque mixtis» i dottori cittadini e quelli forestieri, i *repetitores*, i bidelli speciali e generali, gli operatori nella produzione e nel commercio dei testi universitari (*scriptores* e *stationarii*), gli uomini al servizio del rettore, degli scolari e dei dottori¹⁴.

Il cumulo di queste indennità fiscali – costituite soprattutto da esenzioni «dai dazi su merci e beni d'uso personale o professionale dei dottori dello Studio» –¹⁵ tornavano utili in modo particolare ai docenti che avevano un forte radicamento patrimoniale ed economico in città, i quali, per le minori spese derivate da queste immunità, potevano essere indotti ad accontentarsi di stipendi inferiori¹⁶. Esenzioni dal dazio sul vino, un contributo per l'affitto dell'abitazione e dodici ore d'acqua per irrigazione da una bealera comunale vennero ad esempio concessi nel

¹² Sulla condizione dello Studio di Torino sotto la dominazione francese cfr. RICHARD COOPER, *Litterae in tempore belli. Études sur les relations littéraires italo-françaises pendant les guerres d'Italie*, Genève, Droz, 1997, pp. 3-23, 85-103; CLAUDIA DE BENEDETTI, *Sulla crisi della giustizia sabauda nel secolo XVI. Le proposte di Melchiorre Scaravelli*, «Rivista di storia del diritto italiano», LXIII, 1990, pp. 373-408; BELLONE, *Il primo secolo...*, 1986 cit., pp. 178-180.

¹³ PAOLO ROSSO, «*Rotulus legere debentium*». *Professori e cattedre all'Università di Torino nel Quattrocento*, Torino, DSSP-CSSUT, 2005.

¹⁴ Su questa normativa, che riprende la redazione degli statuti del 1412 «in melius reformati» nel 1442, cfr. *ibid.*, pp. 13-26, con edizione della rubrica LVII a pp. 193-194, n. 2.14.

¹⁵ CARLA M. ZORZOLI, *Università di Pavia (1535-1796). L'organizzazione dello Studio*, in EMILIO GABBA (a cura di), *Storia di Pavia*, vol. 4, t. 1, Milano, Banca del Monte di Lombardia, 1995, pp. 427-481, in particolare pp. 444-445.

¹⁶ Il fenomeno è stato studiato con particolare attenzione per l'Università di Pavia nei secoli XV-XVI: RIZZO, *University...*, 1989 cit., pp. 75-116; ID., *L'Università di Pavia...*, 1987 cit., pp. 65-125, in particolare pp. 99-112; ID., *Per una storia economica...*, 2013 cit., pp. 869-882; cfr. anche GIOVANNI SILVANO, *Stato, territorio e istituzioni: lo «Studio generale» a Padova, Pavia e Pisa al tempo di Lorenzo il Magnifico*, in *La Toscana al tempo di Lorenzo il Magnifico. Politica, economia, cultura, arte*, Atti del convegno (Firenze-Pisa-Siena, 5-8 novembre 1992), vol. 3, Pisa, Pacini, 1997, pp. 981-994.

1414 dal comune di Torino al medico e professore dello Studio Antonio Cusano, oltre allo stipendio di 100 fiorini¹⁷. Un altro docente di medicina, nonché medico al servizio del comune e, a lungo, della corte ducale («ducalis phisicus»), fu il torinese Giovanni Giacomo de Strata, che nel 1440 chiese e ottenne dal comune esenzioni da tasse di trasporto del materiale per il mulino che stava facendo edificare in Torino¹⁸.

Il godimento di *immunitates* fiscali fu il terreno di incontro e, talvolta, di contrasto tra i componenti dello Studio, la comunità cittadina e le autorità del principato. Dal secondo decennio del Quattrocento l'esenzione dalla gabella sul vino di cui beneficiavano i professori e gli studenti venne contestata dall'amministrazione comunale di Torino, bisognosa di irrobustire il gettito fiscale anche a scapito delle tradizionali *libertates scholarium*¹⁹, e questo nel 1424 spinse il duca di Savoia Amedeo VIII a disporre l'osservanza dei privilegi spettanti a docenti e studenti sull'importazione in città di generi alimentari in piena esenzione da dazi e gabelle²⁰. Particolarmente documentata è poi la complessa controversia che, nei primi anni Novanta del Quattrocento, oppose il comune di Torino ai dottori collegiati cittadini, i quali nella loro totalità – quindi anche i «non legentes», cioè i *doctores* non titolari di cattedra nello *Studium generale* – si rifiutavano di versare le imposte straordinarie sui beni immobili posseduti in città, provocando così un aggravio sui *cives* non esenti, che si trovavano costretti a integrare le quote non pagate dai proprietari che potevano vantare l'immunità fiscale²¹.

Il profilo economico del docente forestiero poteva inoltre essere consolidato con il conferimento della cittadinanza, che, assegnando a pieno titolo lo *status* di cittadino, consentiva al professore l'acquisizione e la vendita di beni immobili in città, con la relativa iscrizione al catasto²². Ricordo il caso del celebre civilista Giovanni di Mombaruzzo, che, in avvio della sua

¹⁷ Il contributo per l'affitto ammontava a 12 fiorini mentre la quantità di vino esente dalla relativa gabella era pari a due «carrate» (circa una dozzina di damigiane): ASCT, *Ordinati* 1414, vol. 55, c. 140r (17 marzo 1414); cfr. anche BELLONE, *Il primo secolo...*, 1986 cit., pp. 26-27, 115-116. Sul Cusano cfr. IRMA NASO, *Medici e strutture sanitarie nella società tardo-medievale. Il Piemonte dei secoli XIV e XV*, Milano, FrancoAngeli, 1982, p. 265 s. v.; BELLONE, *Il primo secolo...*, 1986 cit., p. 236 s. v. Negli anni qui considerati, le monete di impiego corrente nelle transazioni di una certa rilevanza nei domini dei Savoia-Acaia e dei Savoia erano il fiorino d'oro, perlopiù di piccolo peso («parvi ponderis»), e il grosso d'argento, entrambe coniate dai principi d'Acaia e dai conti, poi duchi, di Savoia; il fiorino, moneta di conto, mantenne fisso il suo valore di 12 grossi: DOMENICO PROMIS, *Monete dei Reali di Savoia*, 2 voll., Torino, Tip. Chirio e Mina, 1841; ALESSANDRO BARBERO, *Un'oligarchia urbana. Politica ed economia a Torino fra Tre e Quattrocento*, Roma, Viella, 1995, p. 16. Tutti i riferimenti monetari ai sussidi *pro Studio* in queste pagine sono espressi in fiorini di Savoia (in qualche caso più precisamente definiti «di piccolo peso»), ad eccezione del prelievo in ducati d'oro disposto da papa Martino V nel 1418 (cfr. *infra*, nota 62) e lo stipendio in scudi assegnato al giurista Rossi nel 1530 (cfr. *infra*, nota 123).

¹⁸ ASCT, *Ordinati* 1440, vol. 69, c. 145r; BELLONE, *Il primo secolo...*, 1986 cit., p. 68. Su questo professore di medicina cfr. IRMA NASO, PAOLO ROSSO, *Insignia doctoralia. Lauree e laureati all'Università di Torino tra Quattro e Cinquecento*, Torino, Università degli Studi, 2008 (Storia dell'Università di Torino, 2), p. 215; nel 1452 il duca Ludovico di Savoia gli accordò per dieci anni la concessione di gestire i mulini della città di Torino per una somma di circa 360 fiorini: NASO, *Medici...*, 1982 cit., pp. 210-211.

¹⁹ ASCT, *Ordinati* 1418, vol. 58, in particolare cc. 84r, 110r.

²⁰ DUBOIN, *Raccolta...*, 1847 cit., vol. 14, t. 16, pp. 83-85; ELISA MONGIANO, *Lo Studio e i principi*, in NASO (a cura di), *Alma felix Universitas...*, 2004 cit., p. 84.

²¹ ERNESTO BELLONE, *Professori e professionisti del diritto attivi a Torino alla fine del Quattrocento*, in «Studi piemontesi», XVI.1, 1987, pp. 113-120; NASO, «*Magistri, scholares, doctores*»..., 2016 cit., pp. 47-68; sui *privilegia Studii* cfr. anche EAD., *Lo Studio e la città...*, 2004 cit., p. 144. Per ripetuti casi di rifiuto dei *doctores* residenti a Torino di pagare le taglie e le imposte straordinarie sui beni acquisiti dopo il titolo accademico cfr. BELLONE, *Il primo secolo...*, 1986 cit., pp. 73-84.

²² Sul legame tra universitari e cittadinanza nel tardo medioevo rinvio al volume miscelaneo BEATRICE DEL BO (a cura di), *La cittadinanza e gli intellettuali (XIV-XV secc.). Con una sessione multidisciplinare (XVI-XX secc.)*, Milano, FrancoAngeli, 2017, in particolare CARLA FROVA, *Privilegi di cittadinanza per maestri e studenti*

docenza di diritto civile, nel 1439 ottenne il *privilegium civilitatis* ed entrò a far parte del consiglio comunale di Torino²³. Il rilievo dato alla cittadinanza è ben presente anche nella richiesta di autorizzazione all'istituzione di un collegio per quattro studenti *pauperes*, inoltrata nel marzo 1441 al comune di Torino dal professore Giovanni Grassi, docente di diritto canonico a Pavia e a Torino con notevoli interessi e beni immobiliari in entrambe le città. Nella sua istanza Grassi si impegnò a mettere a disposizione alcune sue abitazioni per l'alloggiamento degli scolari, ma, nel contempo, chiese al consiglio civico la concessione della cittadinanza torinese, privilegio che dovette essergli accordato almeno dal 1445, quando il giurista comparve tra i contribuenti del quartiere torinese di Porta Doranea²⁴.

Ulteriori cespiti erano costituiti dalle propine d'esame e dai diritti spettanti a coloro che facevano parte dei collegi dottorali, attentamente ricordate nel dettato statutario di tali corporazioni. Per sostenere il *publicus conventus* e ottenere il titolo di *doctor* in medicina gli statuti del collegio dei dottori in arti e in medicina di Torino, approvati nel 1448, prevedevano che il candidato versasse 24 fiorini ai dottori *numerarii* presenti o assenti giustificati, e un importo doppio ai sui *promotores* alla laurea²⁵. Negli stessi anni gli statuti del collegio dei dottori in diritto civile e in diritto canonico di Torino disposero che i dottori dovessero ricevere 12 fiorini per la loro partecipazione all'esame di licenza, entrata che raddoppiava in caso di titolo *in utroque iure*; a questa si aggiungevano ulteriori donativi per l'esame di dottorato, costituiti dall'offerta a ogni promotore di un berretto, di un anello, di un paio di guanti e di una pezza di panno per un ammontare complessivo di 24 lire circa²⁶. Particolarmente elevate erano le propine per l'esame di licenza che dovevano versare gli aspiranti teologi, fissate dagli statuti del collegio dei dottori in teologia, promulgati intorno al 1427, a tre fiorini d'oro, da corrispondere a ciascuno dei *doctores* collegiati presenti, integrati da ulteriori donativi quali, in occasione delle *vesperie*, un abito di qualità («de sufficienti et decenti veste») per il *magister* che assisteva alla pubblica disputa o, in alternativa, il versamento di 16 fiorini d'oro²⁷. Queste consistenti entrate probabilmente compensavano i bassi salari previsti per le *lecturae* teologiche che, oscillanti tra i 20 e i 40 fiorini annui, si collocavano nella fascia stipendiale più bassa dello Studio²⁸. Le ragioni dell'esiguità degli stipendi assegnati a tali insegnamenti sono forse da ricercare nella particolare organizzazione della docenza teologica, totalmente interna ai conventi degli ordini Mendicanti. A questo proposito è importante ricordare che i titolari delle letture di *artes liberales*, di diritto canonico e, naturalmente, di teologia non raramente erano chierici titolari di benefici ecclesiastici, i quali consentivano loro di integrare i bassi stipendi assegnati a questi insegnamenti. Dalla metà del Quattrocento sono particolarmente documentati

universitari (Italia, secc. XIV-XV), pp. 21-33; PAOLO ROSSO, *Intellettuali e civitas nel cerimoniale universitario: spunti dall'oratoria accademica tre-quattrocentesca*, pp. 35-58.

²³ ASCT, *Ordinati 1438-1440*, vol. 69, c. 58r (5 giugno 1439); su Giovanni de Ghiselbertis di Mombaruzzo cfr. ROSSO, «*Rotulus legere debentium*»..., 2005 cit., pp. 102-104; NASO, ROSSO, *Insignia doctoralia*..., 2008 cit., p. 223.

²⁴ BELLONE, *Il primo secolo*..., 1986 cit., p. 68; NASO, «*Magistri, scholares, doctores*»..., 2016 cit., p. 97.

²⁵ NASO, ROSSO, *Insignia doctoralia*..., 2008 cit., p. 39. Per l'esame di licenza in chirurgia le propine d'esame erano ridotte a sette fiorini, da spartire tra i dottori, oltre a due fiorini per ciascuno dei promotori: *ibid.*, p. 45.

²⁶ Su tali norme statutarie, approvate nel 1452, cfr. *ibid.*, pp. 55, 60.

²⁷ *Ibid.*, p. 23. Per l'effettivo versamento di queste propine d'esame, pari complessivamente a circa 30 fiorini, cfr. PAOLO ROSSO, *Da Studium conventuale a Studium generale. La scuola del convento di San Francesco di Chieri nel Quattrocento da scritture contabili minoritiche*, «Rivista di storia dell'Università di Torino», III.1, 2014, pp. 1-42.

²⁸ ROSSO, «*Rotulus legere debentium*»..., 2005 cit., pp. 71-80.

casi di *lecturae* di diritto canonico affidate a canonici della cattedrale, i quali, spesso di recente laurea, tennero la lettura di *Decretum*, la lettura straordinaria di diritto canonico e l'insegnamento festivo di diritto canonico: si trattava di *lecturae* di secondo livello, talvolta assegnate a studenti e retribuite con stipendi molto inferiori a quelli attribuiti ai corsi ordinari, ma che costituivano un tassello fondamentale nel complessivo processo di formazione canonistica²⁹.

Nell'esame complessivo del posizionamento economico dei docenti devono infine essere considerate le attività professionali svolte accanto alla didattica universitaria, le quali emergono in forma episodica dalla documentazione prettamente universitaria. I *rotuli* delle letture e dei salari presentano infatti il quadro delle letture a carico della Tesoreria generale del ducato ma ignorano gli insegnamenti tenuti nelle scuole private – di natura laica o ecclesiastica – e in quelle comunali, che offrivano un'insostituibile formazione propedeutica alle discipline universitarie e, per questo, erano collocate in un'area intermedia tra i due livelli di istruzione. È esemplare il caso della lettura di retorica che, nel rotolo degli insegnamenti e dei salari per l'anno 1452-1453, risulta assegnata al *magister* Manuele Capella da Mombaruzzo con un salario di soli dieci fiorini: per comprendere l'esiguità dello stipendio – il più basso del *rotulus* – dobbiamo considerare tale dato alla luce dell'insegnamento che Capella parallelamente teneva nelle scuole comunali, il quale gli fruttava novanta fiorini annui³⁰. Di ben altra levatura culturale fu l'umanista Gian Mario Filelfo, nominato alla cattedra di retorica dell'Università di Torino negli ultimi mesi del 1453 dietro proposta del Consiglio ducale. La docenza del fine latinista e grecista, cessata negli ultimi mesi del 1457, non compare mai nei rotoli degli insegnamenti e dei salari, probabilmente perché lo stipendio di Filelfo gli provenivano dalla sua attività di oratore e di consigliere al servizio del duca Ludovico di Savoia, che, nel 1455, gli conferì la laurea poetica ed il titolo di *miles*³¹.

Il caso di Filelfo rappresenta solo uno dei molteplici casi di servizio svolto dai professori dello Studio nei consigli del principe e negli apparati politico-giudiziari e amministrativi del ducato³². Queste attività, insieme all'esercizio delle professioni liberali in città, spesso all'interno degli assetti comunali in veste di avvocati o di medici, procuravano ai docenti universitari consistenti entrate finanziarie accessorie al salario, tutte da valutare attentamente nell'analisi delle traiettorie sociali realizzate dai professori, considerando anche se e quanto

²⁹ *Ibid.*, pp. 71-100, 135-145, 163-168; NASO, ROSSO, *Insignia doctoralia...*, 2008 cit., pp. 139-147; PAOLO ROSSO, *Negli stalli del coro. I canonici del capitolo cattedrale di Torino (secc. XI-XV)*, Bologna, Il Mulino, 2014, pp. 338-343.

³⁰ Nel 1460 l'incarico di maestro comunale gli venne riconfermato per sei anni, con un salario di 150 fiorini: ROSSO, «*Rotulus legere debentium*»..., 2005 cit., p. 138; per le relazioni tra le scuole di grado superiore e gli insegnamenti di *artes liberales* tenuti nello Studio generale cfr. *ibid.*, pp. 135-145.

³¹ Su Gian Mario Filelfo cfr. FRANCO PIGNATTI, *Filelfo, Gian Mario*, in DBI, vol. 47, 1997, pp. 626-631; per il suo soggiorno torinese cfr. GUILLAUME FAVRE, *Vie de Jean-Marius Philelfe*, in JACQUES ADERT (éd.), *Mélange d'histoire littéraire par Guillaume Favre*, vol. 1, Genève, Ramboz et Schuchardt, 1856, pp. 64-65; PAOLO ROSSO, «*Soli duo nos Alamanni hic Taurini...*». *Nuove testimonianze sul soggiorno universitario torinese di Johannes Herrgott*, «*Quaderni di storia dell'Università di Torino*», IV, 2001, pp. 33-38 *et passim*; ID., «*Rotulus legere debentium*»..., 2005 cit., pp. 141-148, 168.

³² GUIDO CASTELNUOVO, *Ufficiali e gentiluomini. La società politica sabauda nel tardo Medioevo*, Milano, FrancoAngeli, 1994; PAOLO ROSSO, *Elites intellettuali e potere. L'apporto vercellese al sistema di governo centrale del ducato di Savoia fra Quattro e Cinquecento*, in ALESSANDRO BARBERO, CLAUDIO ROSSO (a cura di), *Vercelli fra Quattro e Cinquecento*, Atti del VII Congresso Storico Vercellese (Vercelli, 30 novembre, 1-2 dicembre 2017), Vercelli, Società Storica Vercellese, 2018, pp. 183-237.

queste mansioni permettessero loro di fare fronte alle frequenti fasi di crisi che visse lo Studio³³. Per limitare il campo d'osservazione ad alcuni docenti di maggiore fama, ricordo la partecipazione attiva del rinomato giurista Ambrogio Vignati nel Consiglio ducale cismontano e il suo frequente impiego come oratore e ambasciatore ducale, servizi che gli procurarono per diversi anni un salario di duecento fiorini, importo pari a quello assegnatogli come docente dello *Studium generale*³⁴. Analogamente il *doctor utriusque iuris* Guglielmo di Sandigliano, titolare con una certa continuità della lettura ordinaria di diritto civile nello Studio subalpino dal 1445 al 1467, esercitò la libera professione a Torino, dove ebbe anche incarichi nell'amministrazione cittadina, e offrì le sue competenze giuridiche e la sua oratoria alle strutture dell'amministrazione ducale e alla politica del principe, percorrendo un brillante *cursus honorum* negli apparati di governo sabaudi sino alla presidenza della *Suprema et generalis audientia* e, nel 1464, della Grande cancelleria di Savoia, carica che gli fruttò uno stipendio di 500 fiorini. È interessante la sua nomina, nel 1456, a «magister et principalis doctor et preceptor» dei figli del duca Ludovico di Savoia, i protonotari apostolici Pietro e Giovanni Ludovico, entrambi in procinto di avviare i loro studi di diritto all'Università di Torino: lo stipendio di 200 fiorini attribuito a Sandigliano per questo incarico si avvicinava molto a quello di 300 fiorini che percepiva per la sua lettura nello Studio³⁵.

Alla storiografia universitaria sono note le frequenti carriere bicipiti condotte dai professori di medicina, divise tra la docenza e il servizio presso i centri di potere, in qualità di medici “condotti” dal comune o impiegati nella corte del principe, percorso quest'ultimo consueto per i *doctores medicine* delle università attive negli Stati signorili³⁶. Attraverso l'incarico di *phiscus ducalis* diversi professori entrarono a far parte del consiglio ducale e svolsero compiti non solo legati alla delicata cura del corpo ma anche di sostegno alla politica del principe, che con frequenza affidò loro compiti diplomatici e li coinvolse nell'educazione morale e comportamentale dei membri della sua famiglia³⁷. L'elevazione dei medici di corte al rango di

³³ Una casistica piuttosto ricca si ricava dalle notizie biografiche raccolte in BELLONE, *Il primo secolo...*, 1986 cit.; ROSSO, «*Rotulus legere debentium*»..., 2005 cit.; NASO, ROSSO, *Insignia doctoralia...*, 2008 cit. Per un quadro di sintesi sulle università della Penisola cfr. ROSSO, *Le università...*, 2021 cit., pp. 238-247.

³⁴ Cfr. *infra*, nota 100. Su Ambrogio Vignati cfr. PAOLO ROSSO, *Vignati (de Vignate), Ambrogio*, in DBI, vol. 99, 2020, pp. 255-258. Il versamento dei 200 fiorini per il servizio in corte fu evidentemente difficoltoso se, nel gennaio 1461, si dispose il pagamento a Vignati di 1098 fiorini relativi a salari arretrati, risalenti al 1454: AST, CP, art. 86, § 2, mz. 3.1, reg. 9, cc. 14v-18r.

³⁵ Sul giurista cfr. ELISA MONGIANO, *Guglielmo di Sandigliano*, in DBGI, vol. 1, 2013, p. 1088; PAOLO ROSSO, *Sandigliano, Guglielmo*, in DBI, vol. 90, 2017, pp. 144-146. Nel 1459 ebbe 100 scudi d'oro per le spese seguite alla sua ambasciata presso la dieta indetta da papa Pio II a Mantova, dove Sandigliano si era recato insieme al maresciallo di Savoia Ludovico, bastardo d'Acaia e signore di Racconigi, e Guionet Favre: AST, CP, art. 86, § 2, mz. 3.1, reg. 10, cc. 53r-54r.

³⁶ Per il ducato di Savoia: NASO, *Medici...*, 1982 cit., pp. 85-123, 182-212; EAD., *Università e sapere medico nel Quattrocento. Pantaleone da Confindenza e le sue opere*, Cuneo-Vercelli, Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo-Società Storica Vercellese, 2000; EAD., *I Savoia e la cura del corpo. Medici a corte nel tardo medioevo*, in ELISA ANDRETTA - MARILYN NICLOUD (éd.), *Être médecin à la cour (Italie, France, Espagne, XIII^e-XVIII^e siècle)*, Firenze, SISMELE, 2013 (Micrologus' Library, 52), pp. 51-85; ROSSO, *Élites intellettuali...*, 2018 cit., pp. 218-224.

³⁷ Sull'affermazione sociale e culturale del medico di corte fra tardo medioevo ed età moderna cfr. CHIARA CRISCIANI, *Tra Università, corte, città: note su alcuni medici 'pavesi' del sec. XV*, in GIULIO GUDERZO (a cura di), *Per una storia dell'Università di Pavia*, «ASUI», VII, 2003, pp. 35-49; TIZIANA PESENTI, *Marsilio Santasofia tra corte e università. La carriera di un «monarcha medicinae» del Trecento*, Treviso, Antilia, 2003 (Contributi alla storia dell'Università di Padova, 35); DANIELLE JACQUART, *Naissance d'une pédiatrie en milieu de cour*, «Micrologus», XVI, 2008, pp. 271-294; GABRIELLA ZUCCOLIN, *Sapere medico e istruzioni medico-politiche. Michele Savonarola alla corte estense*, *ibid.*, pp. 313-326; CHIARA CRISCIANI, *La formazione del medico nel*

alti dignitari si rifletteva pesantemente sul piano salariale, come rivela con chiarezza il caso di Pantaleone da Confienza, il più illustre professore dello Studio nella seconda metà del Quattrocento, che, come «phiscus domini», nel 1463 ottenne il salario di 400 fiorini, cifra cinque volte superiore allo stipendio di lettore di medicina teorica assegnatogli per l'anno accademico 1452-1453³⁸.

3. Le fonti per lo studio dei salari dei professori

L'analisi approfondita delle forme di finanziamento degli stipendi dei professori attivi nell'Università di Torino è fortemente condizionata dall'assenza di documentazione seriale prodotta dalle magistrature preposte alla corresponsione dei salari. Le principali notizie sui meccanismi di costituzione delle risorse *pro Studio* affiorano dalle fonti, principalmente di natura dispositiva ed economica, generate e conservate dai diversi centri di potere coinvolti nell'organizzazione e nel finanziamento dell'università.

Sul versante dell'amministrazione centrale dello Stato territoriale è rilevante la documentazione contabile, ora presso l'Archivio di Stato di Torino, prodotta dagli uffici amministrativi dei conti, poi duchi, di Savoia, e dai Savoia-Acaia, il ramo cadetto della dinastia Savoia che ebbe in appannaggio le terre piemontesi dalla fine del Duecento sino alla morte del principe Ludovico d'Acaia, avvenuta nel dicembre 1418³⁹. Sono particolarmente preziosi i fondi della *Chambre des comptes de Savoie*, l'ufficio finanziario, con sede a Chambéry, incaricato di controllare annualmente la totalità dei conti che giungevano all'amministrazione centrale, da cui dipendevano i tesoriere generali per la Savoia e per il Piemonte nonché gli esattori delle diverse tasse e imposte⁴⁰. Altri importanti fondi archivistici sono i registri dei conti

medioevo: dottrina ed etica, in MONICA FERRARI - PAOLO MAZZARELLO (a cura di), *Formare alle professioni. Figure della sanità*, Milano, FrancoAngeli, 2010, pp. 36-57; MONICA FERRARI, *Il medico pedagogo del principe tra Quattro e Seicento: ricerche in progress e problemi aperti*, in CHIARA CRISCIANI - GABRIELLA ZUCCOLIN (a cura di), *Michele Savonarola. Medicina e cultura di corte*, Firenze, SISMEL, 2011 (Micrologus' Library 37), pp. 3-14; CHIARA CRISCIANI - MONICA FERRARI, *Medici a corte: ruoli, funzioni, competenze*, in MANTOVANI (a cura di), *Almum Studium Papiense...*, vol. 1, t. 1, *Origini e fondazione dello Studium generale*, Milano, Cisalpino, 2012, pp. 761-774.

³⁸ AST, CS, inv. 16, reg. 108, c. 501r-v. Titolare della cattedra di medicina teorica per un trentennio, Pantaleone da Confienza fu consigliere ducale e svolse diverse missioni diplomatiche in Savoia, in Francia, in Borgogna e a Milano per conto del duca Ludovico di Savoia: NASO, *Università e sapere medico...*, 2000 cit., pp. 41-58; GIANCARLO ANDENNA, *Ancora su Pantaleone da Confienza. Professore universitario a Pavia e agente diplomatico segreto*, «Bollettino Storico Vercellese», LXXXVII, 2016, pp. 55-82.

³⁹ Nel 1432, alla morte della principessa d'Acaia Bona di Savoia, vedova del principe Ludovico, gli archivi dei Savoia-Acaia vennero trasportati a Chambéry. Sulle scritture prodotte per i principi di Savoia-Acaia cfr. PAOLO BUFFO, *La documentazione dei principi di Savoia-Acaia. Prassi e fisionomia di una burocrazia notarile in costruzione*, Torino, DSSP, 2017 (BSS, 227); ID., *Piémont, 1418: les enjeux documentaires d'une transition dynastique*, in LAURENT RIPART - CHRISTIAN GUILLERE - PASCAL VUILLEMIN (éd.), *La naissance du duché de Savoie (1416)*, Actes du colloque international (Chambéry, 18-20 février 2016), Chambéry, Université Savoie Mont Blanc, 2020, pp. 107-130.

⁴⁰ Nel 1536, con l'avvio del dominio francese, dalla Camera dei conti venne separata una Camera speciale per il Piemonte. Su questi fondi archivistici CASTELNUOVO, *Ufficiali...*, 1994 cit., pp. 114-116, 194-198; BERNARD DEMOTZ, *Une clé de la réussite d'une principauté aux XIII^e et XIV^e siècles. Naissance et développement de la Chambre des comptes de Savoie*, in PHILIPPE CONTAMINE (dir.), *La France des principautés. Les Chambres des comptes, XIV^e et XV^e siècles*, Actes du colloque (Moulins - Yzeure, 6-8 avril 1995), Paris, Comité pour l'histoire économique et financière de la France, 1996, pp. 17-26, 181-198; ALESSANDRO BARBERO, *Il ducato di Savoia. Amministrazione e corte di uno stato franco-italiano (1416-1536)*, Roma-Bari, Laterza, 2002, pp. 41-45; per la storia finanziaria ed economica del ducato resta fondamentale MARIO CHIAUDANO, *La finanza sabauda nel sec. XIII*, 3 voll., Torino, Tip. M. Gabetta, 1933-1938 (BSSS, 131-133). Sull'ordinamento archivistico sabauda alla nascita del ducato di Savoia cfr. PETER RÜCK, *L'ordinamento degli archivi ducali di Savoia sotto Amedeo VIII*

della Tesoreria generale, cui confluivano le molteplici entrate ordinarie – di natura demaniale, signorile e gli introiti feudali, dazi, gabelle, pedaggi e diritti di mercato – e quelle straordinarie, riscosse da ufficiali locali che ne davano conto alla Camera dei Conti e versavano il denaro alla Tesoreria; il tesoriere autorizzava poi il pagamento dei salari dell'amministrazione centrale e delle diverse pensioni concesse dal duca⁴¹. I *rotuli* dei professori e dei salari rinvenuti per il Quattrocento sono conservati in copia nei protocolli dei notai ducali e camerali⁴², mentre lo spoglio dei registri dei Conti della Cancelleria di Savoia ha permesso di individuare affidamenti di letture disposte per volontà ducale⁴³; in qualche rarissimo caso la lettera di nomina venne conservata nell'archivio privato della famiglia del professore⁴⁴.

Gli archivi comunali di Torino e delle altre due località dove l'università venne temporaneamente trasferita – cioè quelli di Chieri (1427-1434) e di Savigliano (1434-1436) – conservano, insieme a rarefatte fonti di carattere economico, le serie delle delibere consiliari (i cosiddetti *Ordinati*), atti dispositivi che forniscono preziose informazioni sui provvedimenti economici deliberati dal consiglio comunale in merito alla retribuzione dei docenti⁴⁵. I tempi e le modalità di coinvolgimento delle terre del dominio principesco nel finanziamento *pro Studio* sono infine illustrati dai verbali delle adunanze dei Tre Stati – formati dalla nobiltà, dai rappresentanti delle comunità non infeudate e dagli esponenti del clero – convocate per fornire il *consilium* e il supporto economico al principe⁴⁶.

4. La politica ducale relativa al finanziamento dello Studio

Nei primi anni che seguirono la bolla di Benedetto XIII del 1404 gli *Ordinati* del comune di Torino registrano i pagamenti di salari di alcuni professori senza tuttavia fornire indicazioni chiare sulle fonti di gettito di questi emolumenti. Il comune ricorse certamente all'appalto di alcuni tributi e all'imposizione di nuove forme di tassazione, come fece nel 1405, quando deliberò l'incanto della gabella del vino e della gabella sul commercio della carne, comunemente detta della beccheria, per pagare lo stipendio al lettore civilista Bartolomeo

(1398-1451), trad. SANDRO D'ANDREAMATTEO, Roma, Archivi di Stato, 1977 (Quaderni della rassegna degli Archivi di Stato, 48).

⁴¹ Per un quadro dei tesoriere e dei registri dei Conti dei Tesorieri generali di Savoia cfr. CASTELNUOVO, *Ufficiali...*, 1994 cit., pp. 189-194; BARBERO, *Il ducato di Savoia...*, 2002 cit., pp. 45-47.

⁴² Su questi registri di svariata natura archivistica prodotti dai segretari ducali cfr. RÜCK, *L'ordinamento...*, 1997 cit., pp. 48-56; per i *rotuli* degli insegnamenti e dei salari: ROSSO, «*Rotulus legere debentium*»..., 2005 cit., pp. 27-64.

⁴³ I professori che ottenevano gli incarichi didattici attraverso lettere di nomina ducali chiedevano l'apposizione su queste ultime del *sigillum*: *ibid.*, pp. 57-60; pp. 186-192, nn. 2.4-2.12. Sull'ampia serie di registri dei conti della cancelleria (AST, CS, inv. 41) cfr. PATRIZIA CANCIAN, *La cancelleria di Amedeo VIII*, in BERNARD ANDENMATTEN - AGOSTINO PARAVICINI BAGLIANI (éd.), *Amédée VIII-Félix V: premier duc de Savoie et pape (1383-1451)*, Colloque International (Ripaille-Lausanne, 23-26 octobre 1990), Lausanne, Bibliothèque historique vaudoise, 1992, pp. 143-155.

⁴⁴ Un interessante caso è rappresentato dall'affidamento dell'insegnamento ordinario di civile «de sero» al *doctor in utroque iure* e consigliere ducale Giovanni Amedeo Tana, disposto il 26 dicembre 1493 dalla duchessa di Savoia Bianca di Monferrato: AST, *Archivi privati, Tana*, mz. 9.

⁴⁵ Sugli anni del trasferimento dello Studio a Chieri e a Savigliano cfr. BELLONE, *Il primo secolo...*, 1986 cit., pp. 47-62; IRMA NASO, *Le origini e i primi secoli*, in FRANCESCO TRANIELLO (a cura di), *L'Università di Torino. Profilo storico e istituzionale*, Torino, Pluriverso, 1993, pp. 15-21; MONGIANO, *Lo Studio...*, 2004 cit., pp. 88-97; ROSSO, *Da Studium conventuale...*, 2014 cit.

⁴⁶ Per i verbali delle assemblee dei territori sabaudi il rinvio è al fondamentale studio di ARMANDO TALLONE, *Parlamento Sabauda*, 13 voll., Bologna, Zanichelli, 1928-1946.

Bertoni, di Pavia⁴⁷. Tracce del funzionamento dello Studio iniziano ad affiorare nella documentazione comunale dell'anno 1411, che trasmette disposizioni sui locali dove erano tenute le lezioni e sugli alloggi per studenti e docenti, senza tuttavia riferimenti a specifiche tasse *pro Studio*⁴⁸. L'intento principesco di rilanciare l'istituzione universitaria si palesò nel 1412, quando, il primo luglio, Ludovico d'Acaia ottenne il riconoscimento dello *Studium generale* dall'imperatore Sigismondo di Lussemburgo e, il primo agosto seguente, un nuovo provvedimento di costituzione emanato da papa Giovanni XXIII⁴⁹. Nel settembre venne chiesto alle comunità del principato un sussidio straordinario di 5.000 fiorini a favore dello Studio, di cui 375 fiorini furono disposti a carico di Torino⁵⁰. È importante sottolineare che non venne imposto alla comunità torinese un contributo maggiore rispetto a quanto fissato per le altre località, come possiamo constatare osservando i versamenti che le comunità, secondo una ripartizione in quote predeterminate, erano tenute a corrispondere al principe: il sussidio di 375 fiorini *pro Studio* si attesta sulla quota del 7,5% dei complessivi contributi versati dalle comunità del *principatus* che, nei primi decenni del Quattrocento, spettava alla città di Torino⁵¹. Oltre a questo sussidio, la città dovette sempre garantire il mantenimento delle strutture edilizie che accoglievano le *scholae* universitarie e il relativo arredamento⁵². Per fare fronte al versamento richiesto il comune di Torino chiese al principe la concessione delle immunità fiscali sulle merci in ingresso in città, provvedimento che evidentemente non fu sufficiente se, nel corso delle sedute consiliari, vennero richieste delle dilazioni nei pagamenti⁵³. La soluzione per i 375 fiorini di finanziamento fu il ricorso all'accensione di un mutuo, concesso al comune nel 1412 da Matteo Borgesio, mercante molto attivo nelle commissioni comunali istituite per le questioni dello Studio; il consiglio comunale si impegnò a versare a Borgesio la somma di 400 fiorini in beni mobili e immobili e dai proventi di un'imposta straordinaria⁵⁴.

La volontà del principe Ludovico d'Acaia di dare una solida struttura amministrativa allo Studio e di rendere più organico il suo finanziamento – esplicitamente conformato ai modelli adottati dagli altri atenei della Penisola e d'oltralpe («*Italie et aliorum informati exemplis*») –⁵⁵ si manifestò nel luglio 1414, quando venne istituita a tal fine la specifica magistratura dei Riformatori dello Studio, che assunse fondamentali prerogative quali la selezione e la

⁴⁷ NASO, *Le prime vicende...*, 2004 cit., p. 29.

⁴⁸ ASCT, *Ordinati* 1411, vol. 52, cc. 80v-81r (19 settembre 1411). Sulla fase aurorale dello Studio cfr. BELLONE, *Il primo secolo...*, 1986 cit., pp. 19-22.

⁴⁹ Entrambi editi in VALLAURI, *Storia delle Università...*, 1845 cit., vol. 1, pp. 243-251, nn. 10-11.

⁵⁰ TALLONE, *Parlamento...*, cit., vol. 2, *Patria cismontana (1386-1427)*, 1929, pp. 289-291, nn. 779-780.

⁵¹ Per le 'concessioni' pagate dalla città di Torino al principe cfr. GIUSEPPE BRACCO, *Problemi vecchi e nuovi della finanza comunale*, in RINALDO COMBA (a cura di), *Storia di Torino*, vol. 2, *Il basso Medioevo e la prima età moderna*, Torino, Einaudi, 1997, p. 729. Negli ultimi decenni del Quattrocento il contributo della città di Torino nella ripartizione dei sussidi richiesti dai duchi di Savoia si dimezzò, attestandosi intorno al 3%: BELLONE, *Professori...*, 1987 cit., p. 115.

⁵² NASO, «*Magistri, scholares, doctores*»..., 2016 cit., pp. 13-46. Importanti dati sui contributi versati dal comune di Chieri negli anni 1427-1432 per l'affitto dei locali che ospitavano le *scholae* dei professori dello Studio sono trasmessi in ASCC, art. 137, § 2, n. 3, c. 93v; art. 148, § 1, n. 8, cc. 115r, 131v, 157v, 264r, 265r, 307v, 462r, 502v, 504v.

⁵³ ASCT, *Ordinati* 1412, vol. 53, c. 22v (1 marzo 1412); c. 81r (18 settembre 1412); c. 84r (21 settembre 1412); c. 87v (29 settembre 1412); c. 91r (9 ottobre 1412); cfr. BELLONE, *Il primo secolo...*, 1986 cit., p. 23, nota 14.

⁵⁴ ASCT, *Ordinati* 1412, vol. 53, c. 96v (11 ottobre 1412); cc. 97v-98r (16 ottobre 1412); cc. 114r-115r (12 dicembre 1412); c. 119v (22 dicembre 1412); cfr. anche NASO, *Le prime vicende...*, 2004 cit., p. 34. Sull'operato di Matteo Borgesio nelle commissioni comunali *pro Studio* in questo torno di anni cfr. BELLONE, *Il primo secolo...*, 1986 cit., pp. 22-24.

⁵⁵ TALLONE, *Parlamento...*, 1929 cit., vol. 2, pp. 325-326, n. 834 (31 luglio 1414).

determinazione degli stipendi dei professori, la nomina del personale non docente, la determinazione del luogo e degli orari delle lezioni, oltre a competenze sui diversi aspetti logistici connessi alle attività dell'università. Il comune, convertendo un dazio precedentemente concordato con il principe, accettò di corrispondere il sussidio annuo di 350 fiorini, di cui 200 vennero destinati agli stipendi dei dottori giuristi Signorolo Omodei junior e Bartolomeo Dina, e la rimanenza al salario del docente di medicina e medico della città Antonio Cusano⁵⁶.

Negli anni seguenti il comune di Torino continuò a erogare con regolarità i sussidi richiesti per lo Studio, insistendo nondimeno per il coinvolgimento delle altre comunità nel finanziamento dei salari, nel frattempo ridotto a 4.000 fiorini, come fece nel 1415, quando condizionò il suo contributo alla partecipazione delle «comunitates Pinerolii, Savilliani, Foxani, Montiscalerii et aliorum de patria illustris domini nostri Achaye principis»⁵⁷. A innescare l'opposizione della città furono principalmente le imposizioni principesche di sussidi straordinari. Per versare un nuovo contributo chiesto nella primavera del 1417 da Ludovico d'Acaia tramite il potente tesoriere Ludovico Costa, il comune dovette stornare una parte dei sussidi dovuti dalla città per le fortificazioni di Mondovì⁵⁸, ma il consiglio comunale si rifiutò di accettare l'ulteriore imposizione di 1.000 fiorini ricordando al tesoriere ducale la necessità della città di provvedere al ripristino dei ponti sulla Dora e sul Po e altre urgenti spese; inoltre, nella ripartizione del sussidio *pro Studio* deliberato dai Tre Stati, a Torino era stata assegnata una quota proporzionalmente più elevata rispetto alle altre località⁵⁹.

Il progetto di Ludovico d'Acaia di distribuire il carico finanziario dei salari dei professori dello Studio sugli altri soggetti economici del *principatus*, sgravando così l'erario del ducato da questo onere, non esclude il clero diocesano, e anche in questo caso il principe si ispirò ad analoghe iniziative avviate dai centri di potere a favore di *Studia* che operavano sia in un quadro 'statale', sia in contesti comunali⁶⁰. L'elezione al soglio pontificio di Martino V, che segnò la fine dello Scisma d'Occidente, impose un rapido avvicinamento al nuovo papa 'romano' dell'istituzione universitaria torinese, che operava con la legittimazione derivatagli da due bolle emanate da papi di obbedienza avignonese (Benedetto XIII) e pisana (Giovanni XXIII). Accolto a Torino nel settembre 1418, Martino V rilasciò in quell'occasione concessioni di prelievi sui

⁵⁶ ASCT, *Ordinati* 1414, vol. 55, cc. 40v-41r; cc. 52r-53r (25 luglio 1414). La città inviò i sindaci e due procuratori a sottoscrivere questi impegni presso i Riformatori dello Studio: cc. 62v-63r (31 agosto 1414); BELLONE, *Il primo secolo...*, 1986 cit., pp. 27-29. Per quest'ultima magistratura cfr. ROSSO, «*Rotulus legere debentium*»..., 2005 cit., pp. 35-40; su Signorolo Omodei, figlio del più noto giurista omonimo, cfr. NADIA COVINI, *Omodei, Signorolo senior*, in DBI, vol. 79, 2013, pp. 312-314; GIAN PAOLO MASSETTO, *Signorolo degli Omodei*, in DBGI, vol. 2, 2013, pp. 1864-1865; su Dina: MARIO SPERONI, *Dina (Dinis de), Bartolomeo*, in DBI, vol. 40, 1991, pp. 101-103; su Cusano cfr. NASO, *Medici...*, 1982 cit., p. 265 s. v.; BELLONE, *Il primo secolo...*, 1986 cit., p. 236 s. v.

⁵⁷ TALLONE, *Parlamento...*, 1929 cit., vol. 2, pp. 336-337, n. 848 (29 settembre 1415); per altre attestazioni cfr. pp. 289-291, nn. 779-780; pp. 298-300, nn. 792-797; pp. 325-326, nn. 832-834; pp. 337-340, nn. 849-853. Sulle relazioni dei principi con le comunità piemontesi nel Quattrocento cfr. ALESSANDRO BARBERO, *Il mutamento dei rapporti fra Torino e le altre comunità del Piemonte nel nuovo assetto del ducato sabauda*, in COMBA (a cura di), *Storia di Torino*, 1997 cit., pp. 379-381; BARBERO, *Il ducato di Savoia...*, 2002 cit., pp. 3-20.

⁵⁸ ASCT, *Ordinati* 1417, vol. 57, c. 170r (15 febbraio 1417). Sul tesoriere Ludovico Costa cfr. ALDO A. SETTIA, *Costa, Ludovico*, in DBI, vol. 30, 1984, pp. 225-227; MIRA MONTANARI, *Un lombardo alla corte di Savoia: Ludovico Costa*, in RENATO BORDONE - FRANCO SPINELLI, *Lombardi in Europa nel medioevo*, Milano, FrancoAngeli, 2005, pp. 206-209.

⁵⁹ ASCT, *Ordinati* 1417, vol. 57, cc. 181r-186r.

⁶⁰ Per una sintesi cfr. ROSSO, *Le università...*, 2021 cit., pp. 216-218; per l'Università di Firenze – che nel 1429 aveva, anche qui temporaneamente, goduto di un sussidio annuo di 1.500 fiorini provenienti dalla tassazione del clero del territorio fiorentino, come disposto da una bolla di papa Martino V – si veda da ultimo FABBRI, *Un esilio in patria...*, 2021 cit., pp. 239-244, 247-250.

beni ecclesiastici a favore delle due maggiori voci di spesa della città, cioè il ponte sul Po e lo Studio generale⁶¹. Con la bolla del 7 novembre 1418, in particolare, il papa accolse la richiesta di Ludovico d'Acaia – che aveva fondato a Torino uno Studio «non sine multiplicibus expensis» – di disporre un prelievo di 300 ducati d'oro sulle rendite godute dagli ecclesiastici regolari e secolari di Torino e della diocesi, «exemptis et non exemptis, cuiuscumque dignitatis, status, gradus, ordinis vel condicionis», da destinarsi per cinque anni come contributo allo Studio. Un analogo sussidio venne chiesto alle prevosture di Santa Maria del Moncenisio e di Santa Maria di Chieri, enti ecclesiastici nella diocesi di Torino, e al vescovo di Mondovì, a capo di una circoscrizione ecclesiastica anch'essa compresa nel principato dei Savoia-Acaia⁶². Le forme di prelievo non sono note, ma il 22 aprile 1419 il consiglio comunale nominò il collettore incaricato di raccogliere il denaro derivato dall'esecuzione delle bolle⁶³.

Due anni dopo il duca Amedeo VIII tornò a impetrare analoghi sussidi al Colonna, che anche in questa occasione si rivelò un pontefice attento ad accogliere le istanze di fondazione o di potenziamento di *Studia generalia* che giunsero in curia papale da tutta Europa. Il 28 gennaio 1420 Martino V emanò una bolla con cui approvò, per un quinquennio, il prelievo, di 500 fiorini d'oro sui benefici dei chierici secolari delle città e delle diocesi di Torino, Alba, Aosta, Asti, Ivrea, Mondovì e Vercelli⁶⁴. La chiara dimensione 'statale' che l'istituzione universitaria aveva assunto nella percezione del principe si coglie nell'imposizione del sussidio alle sedi vescovili del versante citramontano del dominio, con l'ulteriore coinvolgimento, disposto dalla bolla papale, delle città e delle diocesi di Alba, Asti e Vercelli ancora esterne al controllo ducale ma che avrebbero tratto giovamento dalla presenza dell'università nella vicina Torino, e quindi tenute a partecipare al suo mantenimento⁶⁵. I sussidi richiesti alle istituzioni diocesane illustrano il profondo legame che allacciava l'università cittadina al mondo ecclesiastico, dal quale proveniva la parte maggioritaria degli studenti dello *Studium generale*, tuttavia le disposizioni papali non vennero accolte senza reazioni da parte della Chiesa torinese⁶⁶. Il 26 luglio 1421 l'arciprete della cattedrale e sindaco del capitolo Francesco Rainaudi, insieme a Pasquale Testore, sindaco e procuratore del priorato di Sant'Andrea in Torino, ricorsero al vescovo Aimone di Romagnano affermando che il sussidio era eccessivamente oneroso rispetto alle rendite tassate e, inoltre, non giustificabile perché lo Studio era in corso di trasferimento a Chieri e non era previsto il suo ritorno nella città episcopale⁶⁷.

⁶¹ ASCT, *Ordinati* 1417, vol. 57, c. 115v (24 dicembre 1417); cfr. BELLONE, *Il primo secolo...*, 1986 cit., p. 36.

⁶² La bolla è edita in CARLA FROVA, *Documenti pontifici per l'università: da Benedetto XIII a Felice V*, in NASO (a cura di), *Alma felix Universitas...*, 2004 cit., pp. 69-70, n. 1; per gli interventi di Martino V sullo Studio di Torino cfr. *ibid.*, pp. 52-60; pp. 69-73, nn. 1-3. Il valore del ducato in quegli anni corrispondeva sostanzialmente al fiorino, entrambi pari, al cambio effettivo, a circa 20 grossi d'argento: BARBERO, *Un'oligarchia...*, 1995 cit., p. 16.

⁶³ ASCT, *Ordinati* 1419, vol. 59, c. 35r.

⁶⁴ FROVA, *Documenti...*, 2004 cit., pp. 54-56; pp. 70-72, n. 2. Per gli interventi di Martino V in materia universitaria cfr. EAD., *Martino V e l'Università*, in MARIA CHIABO ET AL. (a cura di), *Alle origini della nuova Roma. Martino V (1417-1431)*, Atti del convegno di studi (Roma, 2-5 marzo), Roma, nella sede dell'Istituto, 1992 (Istituto storico italiano per il Medioevo. Nuovi studi storici, 20), pp. 187-203.

⁶⁵ «qui proximiores eidem civitati Thaurinensi insistent, et commodius quam alieni et longinqui in eodem Studio proficere possunt onus predictum in parte supportarent»: FROVA, *Documenti...*, 2004 cit., p. 71.

⁶⁶ Per queste relazioni cfr. ROSSO, *Negli stalli del coro...*, 2014 cit., pp. 291-380.

⁶⁷ ACAT, Archivio capitolare, vol. 2, *Atti capitolari*, perg. 53; il documento è pubblicato in VALLAURI, *Storia delle Università...*, 1845 cit., vol. 1, pp. 258-261, n. 13. Lo Studio venne spostato a Chieri solo nel 1427.

La negoziazione della Chiesa locale è un segnale della debolezza dell'iniziativa di Martino V, che dovette incontrare anche difficoltà nella gestione dell'esazione dei sussidi, probabilmente affidata al massaro del comune⁶⁸. Tra le prime azioni di governo del duca Amedeo VIII sulle terre piemontesi ci fu la domanda – inoltrata tramite il vescovo, nella sua funzione di cancelliere dello Studio – al comune di Torino del sussidio di 4.000 fiorini di piccolo peso *pro Studio*, con l'assicurazione della 'condotta' di professori di fama⁶⁹. A questa richiesta il comune rispose impegnandosi per cinque anni a versare a ciascun professore un contributo di 400 fiorini in diverse rate, ma questo a condizione che i docenti reclutati fossero di chiara fama («famosissimi»)⁷⁰.

Amedeo VIII continuò a distribuire l'onere del finanziamento dello Studio sulle comunità del principato d'Acaia-Savoia, estendendo le imposizioni anche ai territori cismontani soggetti ai Savoia. Un primo tentativo di assegnare una specifica entrata della finanza ducale ai salari dei professori dello Studio fu intrapreso nel 1420, quando a questo fine vennero destinate le contravvenzioni comminate per le infrazioni al regime di monopolio imposto sul sale, che prevedeva l'introduzione in Piemonte del sale proveniente esclusivamente dai magazzini ducali di Cuneo, soggetti alla gabella. Il gettito derivato dalle multe, per sua natura difficilmente prevedibile, si rivelò incostante e il provvedimento fu definitivamente revocato nel gennaio 1422⁷¹. Le fonti per il finanziamento degli stipendi vennero attentamente considerate all'interno dell'iniziativa di riordino dell'università voluta dal duca Amedeo VIII nel settembre 1424, nella quale i sussidi straordinari a favore dei salari dei professori furono sostituiti con una tassa ordinaria, che tutti i territori cismontani del ducato dovevano versare nelle mani del tesoriere dello Studio, derivata dalla riforma della gabella sul commercio del sale nel Piemonte superiore e inferiore, sia su quello proveniente dai depositi ducali di Cuneo e di Nizza, sia su quello forestiero. Alla città di Torino continuò ad essere imposto il sussidio di 400 fiorini di piccolo peso, che, nel novembre 1426, il duca, attraverso il cancelliere di Savoia, chiese di elevare a 500 fiorini⁷². A causa della vastità dell'area di applicazione della nuova imposta, estesa all'intera «patria Pedemontium», era consentito che, nelle località più lontane da Torino, la gabella potesse essere raccolta da «probi viri» del luogo scelti dal tesoriere, che avrebbero versato i contributi al *thesaurarius Studii*, trattenendo per questo servizio un ventesimo della cifra⁷³. Lo Studio sembra essere stato inizialmente coinvolto nella gestione dell'imposta: nel giugno 1426 venne infatti nominato commissario ducale per la gabella sul sale il saviglianese Giovanni de Gorenna, studente di diritto civile e lettore di *ars notaria* all'Università di Torino⁷⁴.

⁶⁸ Il consiglio comunale ordinò a coloro che conservavano le bolle di Martino V di consegnarle al massaro del comune, forse per dimostrare la legittimità del sussidio e agevolarne la riscossione: ASCT, *Ordinati* 1421, vol. 60, cc. 63r, 83v (24 febbraio 1421); cfr. anche BELLONE, *Il primo secolo...*, 1986 cit., p. 39.

⁶⁹ Il principe garantì che «bonum Studium ibi fiet»: ASCT, *Ordinati* 1418, vol. 58, c. 115v (24 dicembre 1418).

⁷⁰ BELLONE, *Il primo secolo...*, 1986 cit., pp. 36-37. Sono documentate le disposizioni per i versamenti rateizzati: ASCT, *Ordinati* 1423, vol. 62, c. 56r (26 luglio 1423); cc. 122r, 126v (13 marzo 1424), c. 228r (4 dicembre 1424).

⁷¹ AST, Archivio di Corte, MPRI, PNC, PD, vol. 77, c. 33r (18 gennaio 1422); DUBOIN, *Raccolta...*, 1856 cit., vol. 21, t. 23, pp. 1234-1235; cfr. anche MONGIANO, *Lo Studio...*, 2004 cit., p. 84.

⁷² ASCT, *Ordinati* 1426, vol. 63, cc. 243r-245v.

⁷³ ASCT, *Carte sciolte*, 560, edito in VALLAURI, *Storia delle Università...*, 1845 cit., vol. 1, pp. 254-257, n. 12 (29 settembre 1424).

⁷⁴ AST, CS, inv. 41, mz. 12, reg. 45, c. 188r (6 giugno 1426). Nei giorni seguenti fu teste in curia a Torino, insieme agli studenti in diritto civile Ludovico da Romagnano e Guglielmo de Passano di Asti: ACAT, PV, sez. VI, prot. 28, cc. 110v-111r (26 luglio 1426); Giovanni de Gorenna è ancora attestato come studente civilista nel 1428, quando era notaio pubblico a Savigliano: *ibid.*, c. 126v (18 febbraio 1428); nel 1436, con la qualifica di *iuris peritus*, fu

La nuova gabella, che si affiancò alle altre imposizioni legate al sale versate dalle comunità e alla gabella generale, di spettanza ducale⁷⁵, era concessa in appalto a soggetti privati che, corrispondendo anticipatamente l'importo stimato del gettito annuo dell'imposta, assicuravano alla Tesoreria generale la disponibilità immediata del denaro per garantire l'avvio dell'anno accademico⁷⁶. Le disposizioni ducali furono rinnovate senza sostanziali modifiche nelle lettere patenti con cui, il 13 febbraio 1427, Amedeo VIII autorizzò il trasferimento dell'università a Chieri⁷⁷, e, il 13 agosto 1434, a Savigliano⁷⁸. Con il definitivo rientro dello Studio a Torino, disposto dalle patenti ducali del 6 ottobre 1436, il gettito della gabella del sale *pro Studio* venne fissato a 2.000 fiorini; all'organizzazione del prelevamento della gabella si provvide già il 10 ottobre seguente, quando, accogliendo la supplica del consigliere ducale e *gabellator* Francesco Montiglio, venne nominato ispettore della gabella a favore dello Studio di Torino Giovanni Ressico, di Palazzolo Vercellese⁷⁹. Per raccogliere il consueto contributo di 500 fiorini, le patenti ducali del 1436 concessero al comune di Torino di ricorrere anche alle entrate del pedaggio sul Po, che potevano essere riscosse per tutto l'anno e non solo nei giorni che intercorrevano tra la festa dell'Assunzione e quella di san Michele⁸⁰. La città venne inoltre maggiormente coinvolta nei processi di selezione dei docenti, come indica l'invito, rivolto dalla disposizione ducale al comune cittadino, a partecipare nel Consiglio dei Riformatori dello Studio con una delegazione di due cittadini scelti «ex notabilioribus civibus dictae nostrae civitatis Thaurini»: i criteri di scelta di questi rappresentanti della città furono ampiamente rispettati se, tra di essi, troviamo in massima parte i membri delle famiglie dei Borgese, dei Beccuti e dei da Gorzano, appartenenti cioè ai maggiori lignaggi che costituivano gli *hospicia* cittadini⁸¹.

Con il trasferimento dello Studio a Torino, le patenti ducali del 1436 stabilizzarono in questa città anche la sede del Consiglio ducale cismontano, sancendo così la progressiva affermazione del centro urbano nel quadro politico dello Stato sovraregionale e la stretta unione tra le due

sindaco di Savigliano e procuratore della comunità, insieme ad Andrea da Imola, presso il consiglio ducale, cui presentò l'opposizione del borgo al trasferimento dello *Studium generale* a Torino: CASIMIRO TURLETTI, *Storia di Savigliano*, vol. 4, Savigliano, Tip. Bressa, 1888, pp. 575-577, n. 418 (23 ottobre 1436).

⁷⁵ MONGIANO, *Lo Studio...*, 2004 cit., p. 87; cfr. RINALDO COMBA, *Per una storia economica del Piemonte medievale. Strade e mercati dell'area sud-occidentale*, Torino, DSSP, 1984 (BSS, 191), pp. 159-190; GIAN SAVINO PENE VIDARI, *La gabella del sale e le antiche franchigie monregalesi: un caso di esercizio del diritto di resistenza?*, in GIORGIO LOMBARDI (a cura di), *La guerra del sale. Rivolte e frontiere del Piemonte barocco*, Milano, FrancoAngeli, 1986, pp. 365-385.

⁷⁶ Ad esempio il 28 luglio 1431 la Tesoreria generale ricevette 350 fiorini da Barthélemy Chabod, esattore degli emolumenti della gabella sul sale forense imposta «ad causam Studii Queriensis»; la gabella era relativa ai territori del Genovese: AST, CP, art. 86, § 1, mz. 6, reg. 17, c. 8r.

⁷⁷ VALLAURI, *Storia delle Università...*, 1845 cit., vol. 1, pp. 261-268, n. 14; MONGIANO, *Lo Studio...*, 2004 cit., pp. 88-93; cfr. anche ASCC, *Ordinati* 1427, c. 94r (11 dicembre 1427).

⁷⁸ VALLAURI, *Storia delle Università...*, 1845 cit., vol. 1, pp. 275-284, n. 17; si veda anche MONGIANO, *Lo Studio...*, 2004 cit., pp. 93-97.

⁷⁹ AST, Archivio di Corte, MPRI, PNC, PD, vol. 81, cc. 29r-30v. Nel 1433 Francesco Montiglio, di Trino, e alcuni soci avevano ottenuto l'appalto della gabella del sale di Nizza, di Cuneo e di altri luoghi della Patria ultramontana per sei anni e 11.000 fiorini annui: LUIGI CIBRARIO, *Origine e progressi delle istituzioni della monarchia di Savoia sino alla costituzione del Regno d'Italia*, Firenze, Cellini, 1869, p. 260.

⁸⁰ ASCT, *Carte sciolte*, 561; VALLAURI, *Storia delle Università...*, 1845 cit., vol. 1, pp. 286-298, n. 19. Sui pedaggi della città di Torino in età medievale cfr. MARIA CLOTILDE DAVISO DI CHARVENSOD, *I pedaggi delle Alpi Occidentali nel Medio Evo*, Torino, DSSP, 1961, pp. 330-338.

⁸¹ ROSSO, «*Rotulus legere debentium*»..., 2005 cit., pp. 36-39. Su queste cospicue famiglie cfr. da ultimo MARTA GRAVELA, *Il corpo della città. Politica e parentela a Torino nel tardo Medioevo*, Roma, Viella, 2017.

istituzioni, che trovò una curvatura anche nell'assunzione da parte del Consiglio di precise funzioni legate al funzionamento dell'università, come la scelta dei Riformatori e del tesoriere⁸². Il nuovo contributo *pro Studio* si aggiunse alle altre richieste di sostegno economico al principe, particolarmente onerose alla fine degli anni Trenta, quando si aprì la questione dei sussidi da prestare al duca Amedeo VIII per fronteggiare gli oneri derivanti dalla sua elezione al soglio pontificio, tema che incontrò la resistenza dei territori piemontesi nel corso dell'assemblea generale tenutasi a Ginevra nel dicembre 1440⁸³. Alla disposizione fiscale straordinaria sul sale foraneo si opposero sia i titolari di signorie locali – tra cui i condomini di Luserna, che traevano rilevanti rendite dal prelievo fiscale sulle merci che transitavano dalla valle Pellice diretti o provenienti dal Delfinato –⁸⁴, sia i principali centri urbani, come Pinerolo, la cui amministrazione comunale nel 1439 definì la gabella «toti patrie hodosia», Ivrea, Savigliano e la stessa città di Torino. Nel novembre 1439 i nobili e le comunità del Piemonte inviarono in Savoia come loro ambasciatore il nobile Giovanni di Bellacomba a sostenere le ragioni del Piemonte, con l'incarico di proporre al duca la sostituzione della gabella con il versamento *una tantum* di 25.000 fiorini o, in alternativa, con l'acquisto di titoli di credito del debito pubblico genovese o veneziano che garantissero al principe la rendita annua di 2.000 fiorini, cioè il sussidio *pro Studio* che, nel 1436, il duca si era impegnato a corrispondere⁸⁵. L'istanza dei Tre Stati, che non pose in discussione la necessità di contribuire finanziariamente allo Studio, venne in parte accolta nell'agosto 1441, quando il duca Ludovico di Savoia revocò la gabella sul sale e si impegnò a finanziare gli stipendi dei professori, domandando nel contempo un sussidio straordinario di 50.000 fiorini di piccolo peso ai nobili e alle comunità⁸⁶.

Nel mese di ottobre seguente si ribadì il contributo *pro Studio* di 2.000 fiorini a carico dell'erario del ducato e quello di 500 fiorini versato dal comune di Torino⁸⁷. La soppressione della tassa a favore dello Studio non eliminò la gabella ordinaria sul sale, di spettanza del duca, che rimase uno dei più rilevanti cespiti di finanziamento destinati dal principe all'università e, per questo, mantenne l'antica designazione⁸⁸: per dare un'idea dell'entità e della progressiva

⁸² BARBERO, *Il mutamento...*, 1997 cit., pp. 396-399. Non troviamo riferimenti al finanziamento dello Studio nelle successive riconferme ducali dei privilegi amedeani, disposte da Amedeo IX (29 marzo 1465), dalla duchessa Iolanda (21 settembre 1472) e da Carlo II (19 dicembre 1535): VALLAURI, *Storia delle Università...*, 1845 cit., vol. 1, pp. 326-328, n. 29; pp. 328-329, n. 30; pp. 335-336, n. 33. Sull'ascesa politica di Torino nel Quattrocento si veda GUIDO CASTELNUOVO, *Principi e città negli stati sabaudi*, in GIAN PAOLO BRIZZI - ANGELO VARNI (a cura di), *L'Università in Italia fra età moderna e contemporanea. Aspetti e momenti*, Bologna, Clueb, 1991, pp. 77-93.

⁸³ ELISA MONGIANO, *La Cancelleria di un antipapa. Il bollario di Felice V (Amedeo VIII di Savoia)*, Torino, DSSP, 1988 (BSS, 204), pp. 160-165; EAD., *Lo Studio...*, 2004 cit., pp. 101-103. Sull'entità delle contribuzioni straordinarie piemontesi cfr. LINO MARINI, *Savoardi e Piemontesi nello Stato Sabauda (1418-1601). I. (1418-1536)*, Roma, Istituto storico italiano per l'Età Moderna e Contemporanea, 1962, pp. 31-44.

⁸⁴ ACAT, PV, sez. VI, vol. 28, cc. 110v-111r (23 luglio 1426): il reclamo venne presentato al commissario ducale per la gabella Giovanni de Gorena (cfr. *supra*, nota 74). Sui signori di Luserna cfr. MARTA GRAVELA, *Luserna*, in FEDERICO DEL TREDICI (a cura di), *La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo. 5. Censimento e quadri regionali*, vol. 1, Roma, Universitalia, 2021, pp. 155-157.

⁸⁵ TALLONE, *Parlamento...*, 1929 cit., vol. 2, pp. 440-441, n. 1003 (30 ottobre 1424); pp. 441-442, n. 1004 (5 novembre 1424); vol. 3, *Patria Cismontana (1427-1458)*, 1929, pp. 167-168, n. 1267 (25 novembre 1439); p. 482 s. v. *Sale*; cfr. anche MARINI, *Savoardi...*, 1962 cit., pp. 38-40; MONGIANO, *Lo Studio...*, 2004 cit., p. 103; sulla gabella del sale in questo torno di mesi: AST, Archivio di Corte, MPRI, PNC, PD, vol. 81, cc. 115r-118r *et passim*; AST, CS, inv. 41, mz. 14, reg. 55, cc. 81r-82r.

⁸⁶ TALLONE, *Parlamento...*, 1929 cit., vol. 3, pp. 195-198 (9 agosto 1441).

⁸⁷ DUBOIN, *Raccolta...*, 1847 cit., vol. 14, t. 16, pp. 119-121 (6 ottobre 1441).

⁸⁸ FRANCESCO RUFFINI, *L'Università di Torino. Profilo storico*, «Annuario della R. Università di Torino», XXIV, 1899-1900, pp. 10-11.

crescita del rendimento della gabella sul sale, questa venne accensata per 8.000 fiorini annui nel 1430, per 14.000 fiorini annui nel 1460, per 21.000 fiorini nel 1482, per 31.000 fiorini nel 1497, per 32.000 fiorini nel 1499⁸⁹.

5. Dalla parte della città: la definizione delle risorse per i salari dei professori

Antonio Cornaglia – tra i maggiori mercanti della città, membro del consiglio di Credenza dal 1387 al 1429 e, per diversi anni, clavario «pro populo» e ambasciatore ai Tre Stati per la città di Torino – nel 1412 venne incaricato della riscossione del denaro per i salari dei docenti, senza tuttavia essere registrato con la qualifica di tesoriere dello Studio⁹⁰. Con il suo intervento normativo del settembre 1424 Amedeo VIII diede avvio alla regolare nomina del *thesaurarius Studii* ad opera del consiglio dei Riformatori dello Studio, cui seguiva la ratifica ducale. Il tesoriere doveva essere scelto all'interno della comunità che ospitava lo Studio, condizione ribadita anche nelle lettere patenti di Ludovico di Savoia del 6 ottobre 1436⁹¹. Tale carica era quindi fortemente legata al tessuto sociale e politico cittadino ma continuò ad essere sottoposta al diretto controllo principesco, ulteriormente irrobustito da Ludovico di Savoia nel novembre 1452, quando dispose che l'elezione del tesoriere fosse affidata al Consiglio ducale cismontano, probabilmente alla presenza dei Riformatori, e ai collegi dei dottori, i quali dovevano scegliere un «civis vel incola civitatis Thaurini»; l'incaricato doveva pagare gli stipendi ai professori in due rate, il primo aprile ed il primo settembre, con un'anticipazione rispetto alle consuete date del primo maggio e del primo novembre⁹². L'analisi prosopografica dei tesoriere conferma il loro radicamento cittadino, insieme a una certa continuità temporale della carica e alla tendenza ad essere trasmessa all'interno della stessa famiglia, come rivelano i casi di Bernardino Maina (1437-1455) e dei due Bellenda, Martino (1455-1470) e Giovanni (1476-1482)⁹³.

Il massaro del comune versava i sussidi *pro Studio* della città al tesoriere⁹⁴, che, ricevuta anche dalla Tesoreria generale la quota proveniente dalla gabella sul commercio del sale nel Piemonte superiore ed inferiore⁹⁵, versava i salari ai professori in due rate, di norma il primo maggio e il primo novembre. L'importo dei salari era descritto in dettaglio, con l'attribuzione ai relativi nominativi di professori, in una lista, detta «rotulus legere debencium in Studio Thaurinensi», la cui prima attestazione certa risale al 1435, sebbene molto probabilmente il rotolo era già redatto precedentemente⁹⁶. Per il Quattrocento sono noti quattro *rotuli* relativi

⁸⁹ AST, Archivio di Corte, *Materie economiche, Gabella del sale di Piemonte e Nizza*, mz. 1, fasc. 1, 9, 11, 13, 16.

⁹⁰ AST, CS, inv. 41, mz. 12, reg. 45, cc. 24v-25r; TALLONE, *Parlamento...*, 1929 cit., vol. 2, pp. 289-291, nn. 779-780; BARBERO, *Un'oligarchia...*, 1995 cit., pp. 156-157; p. 355 s. v. Tra il 1404 e il 1414 fu membro delle commissioni comunali istituite per affrontare questioni legate allo Studio: ASCT, *Ordinati* 1404, vol. 45, c. 99r; *Ordinati* 1413-1414, vol. 54, c. 38v; BELLONE, *Il primo secolo...*, 1986 cit., pp. 22-24.

⁹¹ ROSSO, «*Rotulus legere debentium*»..., 2005 cit., p. 42.

⁹² Le patenti ducali registrano nel dettaglio gli interventi sanzionatori verso il tesoriere negligente: *ibid.*, pp. 180-184, n. 2.1 (11 novembre 1452).

⁹³ Sui tesoriere dello Studio cfr. *ibid.*, pp. 40-42; cfr. anche ASCT, *Collezioni*, V, 1141, cc. 2v, 17r, 53v, 96v, 300r. Per il primo trentennio del Cinquecento ricordo anche il tesoriere Antonio Bechis, clavario di Torino (ASCT, *Protocolli e Minutari*, prot. 2, cc. 271r-277v, 278r-287r: 30 settembre 1507) e Antonio Morandetto, che successe al defunto Bechis nel 1532: DUBOIN, *Raccolta...*, 1847 cit., vol. 14, t. 16, p. 489.

⁹⁴ ASCT, *Ordinati* 1432, c. 18r.

⁹⁵ È documentato il versamento effettuato nel 1449 al tesoriere e «receptor pensionis Studii Thaurini» Bernardino Maina: AST, CS, inv. 16, reg. 84, cc. 471r-472r (15 dicembre 1449).

⁹⁶ Nell'ottobre 1435 i Riformatori dello Studio trattarono a Pavia la condotta di Rolando Corti per la lettura di Sesto e Clementine prevista dal rotolo che si stava approntando a Savigliano: RODOLFO MAIocchi, *Codice*

agli anni 1452-1461, conservati nei protocolli del segretario ducale Iohannes de Clauso (Duclos), incaricato della redazione degli atti ducali di natura patrimoniale e fiscale⁹⁷; per la prima parte del secolo successivo sono conservati i rotoli degli anni accademici 1532-1533 e 1534-1535, cui seguirono poi una serie pressoché continuativa di liste che attraversa la seconda metà del Cinquecento⁹⁸.

Il normale *iter* di stesura dei *rotuli* torinesi prevedeva la trasmissione al duca di una prima lista di nominativi di professori da parte del vescovo di Torino, del Consiglio ducale cismontano e dei *reformatores Studii*; nei primi giorni del mese di ottobre il duca dava riscontro a questa bozza con l'invio della redazione ultima del rotolo («rotulus reformationis et stipendiorum») ai Riformatori, che dovevano conservarla sigillata sino alla sua entrata in vigore per garantire la piena conformità rispetto alle decisioni ducali sul reclutamento dei professori e sui salari assegnati ai docenti, al bidello generale e al tesoriere dello Studio⁹⁹. L'analisi degli stipendi registrati nei due *rotuli* «reformationis et stipendiorum» noti per il XV secolo rivela la corrispondenza dell'importo complessivo con i previsti contributi che dovevano essere versati al tesoriere dello Studio. Il *rotulus* dell'anno accademico 1452-1453 riporta complessivamente 2.725 fiorini, di cui 2.000 derivati dalla gabella del sale e 500 versati dal comune di Torino; al giurista Ambrogio Vignati, tornato nello Studio sabauda dopo alcuni anni di insegnamento all'Università di Ferrara, vennero aggiunti ulteriori 200 fiorini «super domino»¹⁰⁰, cioè – come documenta la lettera ducale che, nel 1448, affidò a Vignati l'incarico di insegnamento – a carico della Tesoreria generale del Piemonte («super receptoria nostra generali Pedemoncium») ¹⁰¹. Nell'anno 1456-1457 il consueto sussidio di 2.500 fiorini coprì quasi integralmente il totale di 2.615 fiorini versati per gli stipendi, con piccole integrazioni a saldo di precedenti salari e ulteriori 50 fiorini aggiunti dal duca («super thesaurariam generalem») agli emolumenti di Vignati¹⁰². Nei rotoli cinquecenteschi la quota della gabella del sale destinata ai salari venne raddoppiata. Il sussidio complessivo per gli stipendi nell'anno accademico 1532-1533 fu di

diplomatico dell'Università di Pavia, vol. 2, t. 1, Pavia, Tip. Fusi, 1913 (rist. anast. Bologna, Forni, 1971), pp. 351-353, n. 495.

⁹⁷ 1452-1453: AST, Archivio di Corte, MPRI, PNC, PC, vol. 50, c. 160r-v; 1456-1457: *ibid.*, PD, vol. 96, c. 127r; 1458-1459: *ibid.*, vol. 98, c. 14r-v; 1460-1461: *ibid.*, PC, vol. 52, cc. 84r, 85r, 86bisr-terr, 89r. I rotoli sono studiati e pubblicati in ROSSO, «*Rotulus legere debentium*»..., 2005 cit.; su Iohannes de Clauso, figura rilevante del cancellierato sabauda, cfr. *ibid.*, p. 53, nota 88.

⁹⁸ ASCT, *Carte sciolte*, 576 (15 luglio 1533) e 577 (3 luglio 1535); sono pubblicati in VALLAURI, *Storia delle Università...*, 1845 cit., vol. 1, pp. 135-139; DUBOIN, *Raccolta...*, 1847 cit., vol. 14, t. 16, pp. 487-491. Nel gennaio 1517 il Consiglio *cum domino* decretò il pagamento dei professori per gli anni 1514-1516 e la stesura delle lettere di condotta dei professori per l'anno accademico entrante 1517-1518, certamente poi inserite nel rotolo, non conservato: ISIDORO SOFFIETTI (a cura di), *Verbali del "Consilium cum domino residens" del Ducato di Savoia (1512-1532)*, Milano, Giuffrè, 1969 (Acta Italica, 17), p. 17, n. 3/15 (2 gennaio 1517). Per i rotoli del Cinque e del Seicento cfr. MARIO CHIAUDANO, *I lettori dell'Università di Torino ai tempi di Emanuele Filiberto (1566-1580)*, in FEDERICO PATETTA ET AL. (a cura di), *L'Università di Torino nei secoli XVI e XVII*, Torino, Giappichelli, 1972 (Università di Torino. Memorie dell'Istituto Giuridico, s. 2, 145), pp. 69-138; ID., *I lettori dell'Università di Torino ai tempi di Carlo Emanuele I (1580-1630)*, *ibid.*, pp. 139-218.

⁹⁹ Sulle fasi di stesura dei *rotuli* torinesi cfr. MONGIANO, *Lo Studio...*, 2004 cit., pp. 106-108; ROSSO, «*Rotulus legere debentium*»..., 2005 cit., pp. 51-64.

¹⁰⁰ *Ibid.*, pp. 169-171, n. 2.1.

¹⁰¹ DUBOIN, *Raccolta...*, 1847 cit., vol. 14, t. 16, pp. 120-121 (16 settembre 1448); cfr. anche AST, CS, inv. 41, mz. 16, reg. 62, c. 63r-v.

¹⁰² ROSSO, «*Rotulus legere debentium*»..., 2005 cit., pp. 173-174, n. 2.3.

4.315 fiorini, e, nel 1534-1535, salì ulteriormente a 4.550 fiorini, di cui 4.050 provenienti dalla gabella del sale e i restanti 500 dal sussidio versato dalla città di Torino¹⁰³.

La centralità assunta dalla gabella del sale nel complessivo sistema di finanziamento dei salari è delineata con nettezza dal verbale di un'interessante seduta del Consiglio «cum domino residens» tenutasi a Torino il 12 settembre 1530, in cui si discusse del pagamento degli stipendi dei dottori *legentes* e vennero deputati ulteriori lettori nel caso i primi scelti non avessero preso servizio¹⁰⁴. Il 15 settembre successivo il Consiglio dispose che il *gabellator* dovesse senza indugio condurre sale «in aliqua bona quantitate pro succurrendo patrie», affinché fossero pagati gli stipendi ai professori e si evitasse così l'abbandono dello Studio minacciato dagli studenti¹⁰⁵.

A differenza del gettito dei sussidi *pro Studio* versati dalla Tesoreria generale, solidamente ancorato al sistema di fiscalità legata al sale, le fonti cui il comune di Torino ricorse per raccogliere il contributo a favore dei salari dei docenti furono più varie e incostanti. La città di Torino non aveva una vera e propria finanzia ordinaria, come dimostra l'assenza di un bilancio preventivo che contemplasse anticipatamente le entrate e le uscite. Il bilancio del comune si fondava su entrate ordinarie costituite da imposte indirette, principalmente il *denarius molendinorum*, cioè i versamenti per l'uso dei mulini, e dalle gabelle sul sale, sul vino forestiero e su quello prodotto nel territorio di Torino, sul grano e su altri generi di prima necessità che entravano e uscivano dalla città. Dagli anni Settanta del Trecento questi dazi di esportazione e di transito vennero di norma affidati in appalto al migliore offerente, il tutto all'interno di un sistema gestito dal consiglio comunale senza ingerenze principesche. All'asta delle gabelle potevano partecipare tutti i cittadini, sebbene fossero perlopiù i soli membri del consiglio e i *cives* legati all'ambito di governo comunale a prendervi parte, mantenendo così in vita strette connessioni tra le élites economiche e le strutture del potere locale¹⁰⁶. Le entrate derivate dalle gabelle assegnate all'incanto erano incrementate dai redditi dei mulini sulla Dora, gestiti in economia. In questo reticolo di convergenze tra fiscalità, controllo delle risorse urbane e occupazione delle maggiori cariche politiche entrò anche la spesa *pro Studio*, che gradatamente trovò una sua collocazione solida nella fiscalità comunale¹⁰⁷.

La gabella sul vino, quella della beccheria e altre introdotte e poi abolite costituivano la cosiddetta «gabella grossa», che, appaltata in blocco, a inizio Quattrocento rese circa 500

¹⁰³ VALLAURI, *Storia delle Università...*, 1845 cit., vol. 1, pp. 135-139.

¹⁰⁴ SOFFIETTI (a cura di), *Verbali...*, 1969 cit., pp. 198-199, n. 21/5. Dalla gabella sul sale di Nizza nel 1526 vennero prelevati 750 fiorini, versati dalla Camera dei Conti al tesoriere dello Studio per il saldo degli stipendi dei professori: AST, Archivio di Corte, MPRI, PNC, PD, vol. 159, c. 60r (30 settembre 1526).

¹⁰⁵ Qualche studente aveva già lasciato la città: SOFFIETTI (a cura di), *Verbali...*, 1969 cit., pp. 200-201, n. 21/7.

¹⁰⁶ MARTA GRAVELA, *Un mercato esclusivo. Gabelle, pedaggi ed egemonia politica nella Torino tardomedievale*, «Reti Medievali Rivista», XIX.1, 2018, pp. 231-259; rinvio a questo importante saggio anche per i meccanismi di acquisizione e di circolazione degli introiti derivanti dalla riscossione di dazi e pedaggi in Torino nei secoli XIV-XV.

¹⁰⁷ Sull'articolazione finanziaria del comune di Torino nei secoli XIV-XV cfr. MARIO CHIAUDANO, *La finanza del comune di Torino nel sec. XV*, «Bollettino storico bibliografico subalpino», XLIII, 1941, pp. 1-38; BRACCO, *Problemi...*, 1997 cit.; STEFANO A. BENEDETTO, *Problemi finanziari per l'acquisto e la manutenzione delle «domus comunis Taurini» nei secoli XIV e XV*, in ROSANNA ROCCIA (a cura di), *Il Palazzo di Città a Torino*, vol. 1, Torino, Archivio Storico della Città di Torino, 1987, pp. 43-57; MARTA GRAVELA, *Comprare il debito della città. Élite politiche e finanze comunali a Torino nel XIV secolo*, «Quaderni storici», CXLVII.3, 2014, pp. 743-773; per l'appalto delle gabelle BARBERO, *Un'oligarchia...*, 1995 cit., pp. 221-231; GRAVELA, *Comprare il debito...*, 2014, pp. 760-765; EAD., *Un mercato...*, 2018 cit.

fiorini, per salire a 1.000 nel 1415 e attestarsi poi intorno a una media di 2.000 fiorini nella seconda parte del secolo. Un secondo gruppo di gabelle, quelle imposte sul vino forestiero che transitava nel territorio torinese, sul grano esportato e sul sale, formavano la «gabella minuta», che nel XV secolo fruttava al comune una media di 300 fiorini annui¹⁰⁸. Le imposte indirette garantivano alla finanza comunale entrate annue che si aggiravano intorno ai 5.000 fiorini, cifra che, dinanzi a spese non previste quali i frequenti sussidi richiesti dal principe, poteva essere incrementata attraverso imposte straordinarie, in particolare ricorrendo alla taglia (*talea* o *taxtum*), imposta diretta legata all'estimo del patrimonio dichiarato dal contribuente nel catasto¹⁰⁹.

Per le risorse destinate agli stipendi dei professori il comune di Torino si servì inizialmente di una pluralità di fonti di gettito, ricorrendo sia a imposte ordinarie, sia a contributi straordinari, principalmente rappresentati da prestiti – ancora nel 1437 il comune se ne servì per raggiungere la quota da versare al tesoriere dello Studio –¹¹⁰, dallo storno a favore dell'università di precedenti sussidi, dal recupero di denaro sottratto dall'evasione fiscale, dall'affitto di beni comunali, tutti interventi in parte documentati dagli *Ordinati* comunali¹¹¹. Negli anni in cui lo Studio operò a Chieri (1427-1434) anche questo comune si mosse su diversi fronti fiscali, nominando nel 1427 un'apposita commissione formata da oltre dieci componenti per definire le fonti del sussidio di 500 fiorini *pro Studio*¹¹²; durante il primo anno accademico le entrate giunsero anche dal recupero dall'evasione fiscale e dalla vendita o dall'affitto di beni comunali¹¹³. Le erogazioni della località di Chieri a favore del tesoriere dello Studio sono riportate nel *Liber racionum* tenuto dal massaro del comune Marco Bussetti per gli anni 1426-1436, dal quale, con la sola eccezione dell'anno accademico 1433-1434, possiamo riscontrare il completo versamento dei 500 fiorini previsti – i cui gettiti provenivano tutti dalla gabella del vino e del pane e da quella della beccheria – e, insieme, le evidenti difficoltà dell'amministrazione finanziaria della città a pagare con puntualità e costanza il sussidio per gli stipendi dei docenti¹¹⁴. I versamenti ricordati da Bussetti nel suo registro contabile vennero infatti disposti in tempi talvolta molto distanti tra loro a saldo di mancati pagamenti pregressi, come dimostra con chiarezza l'erogazione a pareggio del parziale versamento di 2.000 fiorini per i quattro anni accademici 1427-1428/1430-1431 (tabella 1).

Il *Liber racionum* inoltre registra, per gli anni 1428-1434, un ulteriore pagamento al tesoriere dello Studio di 400 fiorini annui, prelevati dalla gabella del pane e del vino. Il versamento era in deduzione dei 1.000 fiorini che la comunità chierese erogava annualmente al principe entro il 30 novembre, giorno di sant'Andrea; con l'anno accademico 1434-1435, quando lo Studio era ormai trasferito a Savigliano, l'importo del sussidio inizia a flettere e a gravare anche sulla gabella della beccheria (tabella 2)¹¹⁵. La ragione di queste erogazioni la troviamo nei registri

¹⁰⁸ CHIAUDANO, *La finanza...*, 1941 cit., pp. 13-14; BARBERO, *Un'oligarchia...*, 1995 cit., pp. 223-225.

¹⁰⁹ CHIAUDANO, *La finanza...*, 1941 cit., pp. 19-24; BENEDETTO, *Problemi finanziari...*, 1987 cit., p. 54.

¹¹⁰ ASCT, *Ordinati* 1437, vol. 68, c. 202r. Una casistica è raccolta in BELLONE, *Il primo secolo...*, 1986 cit., pp. 19-46. Nel tardo medioevo il comune di Torino ricorse ampiamente a prestiti volontari, erogati da molti membri delle più rilevanti famiglie torinesi: GRAVELA, *Comprare il debito...*, 2014, pp. 753-760.

¹¹¹ Cfr. *supra*, nota 45.

¹¹² ASCC, *Ordinati* 1427, c. 94r (11 dicembre 1427).

¹¹³ *Ibid.*, c. 52r. Per i difficili anni chieresi dello Studio cfr. BELLONE, *Il primo secolo...*, 1986 cit., pp. 47-57.

¹¹⁴ ASCC, art. 148, § 1, n. 8.

¹¹⁵ Un registro delle uscite del comune di Chieri per gli anni 1435-1446 (*Liber expessarum*) registra ancora nel dicembre 1437 il versamento di 50 fiorini al tesoriere dello Studio Bernardino Maina, prelevati «super tolta panis

del segretario ducale e *receptor generalis* del Principato di Piemonte Guidone Columbi, che, nel dicembre del 1428 e del 1430, ricevette dalla comunità di Chieri il versamento di 200 fiorini in deduzione dei 1.000 fiorini dovuti al principe, di cui 400 erano destinati «doctoribus Studii Queriensis» e altri 400 alla principessa d'Acaia Bona di Savoia, vedova del principe Ludovico, la quale controllò in appannaggio diverse castellanie nella pianura a sud di Torino fino alla sua morte, avvenuta nel 1432. Oltre al sussidio di 500 fiorini a carico del comune di Chieri per il salario dei professori, la finanza principesca destinava quindi alla medesima voce ulteriori 400 fiorini prelevati dal contributo annuale versato dalla comunità chierese, disponendo tuttavia che tale somma fosse direttamente versata al tesoriere dello Studio, evitando così l'inutile trasferimento di denaro alla Tesoreria generale e la successiva erogazione al *thesaurarius Studii* in Chieri.

Della breve esperienza universitaria in Savigliano sono rimaste limitate informazioni sul finanziamento *pro Studio*, tra cui alcune delibere del consiglio comunale sui fondi per i salari, senza indicazioni sui relativi cespiti¹¹⁶. Nelle patenti ducali del 13 agosto 1434 per il trasferimento dello Studio a Savigliano si dispose che il massaro del comune dovesse versare il sussidio di 500 fiorini annui in due rate – il primo maggio e il primo novembre – al tesoriere, il quale doveva destinarlo solo ai salari dei professori secondo la distribuzione indicata dai Riformatori¹¹⁷; il contributo del principe di 2.000 fiorini proveniva dalla gabella sul sale¹¹⁸.

Malgrado la lacunosità della documentazione finanziaria tardomedievale conservata per Torino, è possibile cogliere con una certa chiarezza lo stabilizzarsi delle fonti destinate al pagamento degli stipendi nei decenni centrali del Quattrocento. Per conoscere le spese e i meccanismi di funzionamento dell'amministrazione finanziaria comunale è prezioso per gli anni 1448-1467 il *Liber racionum reditarum gabellarum communitatis Thaurini*, un registro di rendiconti resi dagli appaltatori delle gabelle che riporta il versamento di 500 fiorini al tesoriere dello Studio per il salario dei professori, erogato «pro solucione debita per comunitatem Thaurini» in linea generale in due rate, il primo novembre dell'anno precedente e il primo maggio dell'anno in corso¹¹⁹. Per gli anni 1448-1460 i rendiconti attestano i versamenti ai tesoriери Bernardino Maina e Martino Bellenda, che dichiararono di avere ricevuto il denaro con una confessione registrata da un notaio (tabella 3).

Il gettito dei sussidi, ad eccezione di due versamenti, proveniva interamente dalla gabella grossa, gettito confermato anche negli anni seguenti da un *Liber racionum communitatis Taurini* che riporta le entrate e le uscite della finanza comunale registrate per gli anni 1459-1472 nei rendiconti – presentati al *magister racionum* assistito dai *racionatores civitatis* – delle spese sostenute dal massaro o direttamente dagli appaltatori e dagli amministratori dei redditi

et vini» (cioè dalla gabella sul vino e sul pane), in deduzione dei 1.000 dovuti dalla città al duca: ASCC, art. 148, § 3, n. 1, c. 22v.

¹¹⁶ Archivio storico del Comune di Savigliano, *Ordinati* 1435-1436, c. 24v; per una analisi di queste fonti cfr. BELLONE, *Il primo secolo...*, 1986 cit., pp. 57-61.

¹¹⁷ VALLAURI, *Storia delle Università...*, 1845 cit., vol. 1, pp. 275-284, n. 17; cfr. anche MONGIANO, *Lo Studio...*, 2004 cit., pp. 93-97.

¹¹⁸ VALLAURI, *Storia delle Università...*, 1845 cit., vol. 1, pp. 62, 280-281, 294.

¹¹⁹ ASCT, *Carte sciolte*, 3572. I rendiconti erano redatti nel mese di ottobre.

del comune¹²⁰. I rendiconti, senza fare distinzione fra spese ordinarie e spese straordinarie¹²¹, riportano alcuni *tituli* dei versamenti sostenuti dal massaro secondo le decisioni del consiglio comunale, tra i quali troviamo anche il *titulus* relativo al tesoriere dello Studio («titulus thesaurarii Studii»), cui andava il sussidio per i salari dei professori. In queste note contabili la voce di spesa *pro Studio* gravava sulla gabella grossa ed era versata al tesoriere «pro pensione annuali per ipsam comunitatem debita pro sustentatione Studii in duobus terminis, videlicet in kalendis maii et in festo omnium sanctorum». Sono noti i versamenti corrisposti negli anni 1461-1470 dal massaro al tesoriere dello Studio Martino Bellenda, che ne diede una confessione scritta e sigillata (tabella 4)¹²². Tutti i sussidi gravavano sulla gabella grossa, la più consistente e regolare entrata ordinaria del comune, ma, accanto a questa imposta, non cessarono i sussidi a integrazioni del salario dei professori derivati da altre fonti della finanza del comune, come documentano i due versamenti di 150 scudi prelevati dalle rendite dei mulini di proprietà della città – entrata ancora gestita direttamente dall'amministrazione comunale – che il vicario di Torino Galeazzo di Nucetto, dei signori di Cavallerleone, effettuò nel 1530 alla Tesoreria generale a copertura del salario di 300 scudi assegnato al giurista alessandrino Giovanni Antonio Rossi, collaterale e lettore dell'ordinaria di diritto civile *de sero* nello Studio di Torino¹²³.

6. Conclusioni

Nei primi decenni di attività dell'Università di Torino non troviamo una lineare affermazione di meccanismi di finanziamento *pro Studio* ma piuttosto il ricorso da parte del duca a forme d'imposizione fiscale che prevedevano il coinvolgimento di tutti i corpi del dominio nel sistema di salariato universitario, richiamando in questo ambito gli analoghi processi che, in quel torno di decenni, stavano interessando i diversi settori delle amministrazioni dei centri di potere della Penisola¹²⁴. Il principe di Piemonte Ludovico d'Acaia e, nella prima fase del suo governo in area subalpina, il duca Amedeo VIII connotarono fortemente in senso 'statale' il tema delle risorse per i salari dei professori, la cui docenza avrebbe giovato all'intero dominio sabauda, ma restò chiara la volontà signorile di esercitare la vigilanza, anche attraverso specifiche magistrature, sul reclutamento e sulla determinazione degli stipendi dei docenti, in buona parte reclutati nell'*entourage* del principe. Gli interventi del potere signorile indirizzati a distribuire il peso finanziario sia sulla città universitaria, sia sulle comunità e sulle istituzioni ecclesiastiche

¹²⁰ ASCT, *Collezioni*, V, 1141. Le spese venivano accettate *in solutum* poiché erano state regolarmente autorizzate e documentate: sul registro, che raccoglie cinquanta conti e una revisione dei conti presentati dal massaro del comune Oliviero de Crovesio, cfr. CHIAUDANO, *La finanza...*, 1941 cit., pp. 1-38; BENEDETTO, *Problemi finanziari...*, 1987 cit., pp. 51-55.

¹²¹ Tra le spese straordinarie erano particolarmente gravose quelle per la manutenzione di edifici, ponti, strade e canali della città, su cui talvolta si esprimevano specifiche commissioni di *sapientes* nominate dal consiglio comunale per reperire il denaro: *ibid.*, p. 46.

¹²² Il mancato versamento della rata di maggio 1467 è confermato anche da ASCT, *Carte sciolte*, 3572, n.n. (ultimo fascicolo), che riporta una sola erogazione proveniente dalla gabella grossa.

¹²³ AST, CP, art. 86, § 1, mz. 6, reg. 18, cc. 8v-9r (3 maggio 1530). Nel 1555 il comune abbandonò la gestione diretta dei mulini per passare al sistema dell'appalto ai privati: PIERPAOLO MERLIN, *Torino durante l'occupazione francese*, in GIUSEPPE RICUPERATI (a cura di), *Storia di Torino*, vol. 3, *Dalla dominazione francese alla ricomposizione dello Stato (1536-1630)*, Torino, Einaudi, 1998, p. 43. Lo scudo, la principale moneta aurea circolante, conobbe una progressiva rivalutazione nella prima metà del Cinquecento, attestandosi intorno agli 88 grossi nel 1536: PROMIS, *Monete...*, 1841 cit.; BARBERO, *Il ducato di Savoia...*, 2002 cit., pp. 197-256, 310-321. I 300 scudi assegnati a Rossi equivalgono quindi a circa 2.200 fiorini.

¹²⁴ ZANNINI, *Stipendi e status sociale...*, 1999 cit., p. 11.

delle terre cismontane del ducato si intensificarono, arrivando a esigere una nuova imposta sul commercio del sale, ma solo negli anni Quaranta del XV secolo si giunse alla stabilizzazione del sistema di costituzione delle risorse *pro Studio* con il diretto intervento dell'erario ducale a parziale copertura dei salari dei docenti e con l'imposizione alla città di Torino di un sussidio di 500 fiorini annui, pari a un quinto della spesa complessiva.

La destinazione agli stipendi dei professori di un costante stanziamento di 2.500 fiorini annui, che si cercò di mantenere indipendente dagli elementi di crisi di natura politica e militare che interessarono pesantemente il dominio sabauda nel Quattro e nel Cinquecento, consentì ai Riformatori dello Studio di operare nel concorrenziale 'mercato delle cattedre' del sistema universitario italiano¹²⁵. Alle principali letture vennero così assicurati docenti di una certa levatura, retribuiti con salari anche consistenti, mentre per le più instabili cattedre degli insegnamenti di minore prestigio si reclutarono *doctores* con un profilo scientifico ancora in via di formazione, in genere giovani laureati locali che, se considerati solo attraverso i salari attribuiti loro *in rotulo*, costituivano un gruppo economicamente modesto: «evidemment le choix de la carrière universitaire n'était pas déterminé par l'appât du gain. Outre l'attrait de la science, l'ambition d'atteindre une dignité sociale et une considération tenues pour hautement enviabiles, constituait la motivation essentielle»¹²⁶. Ai professori di tale fascia «l'université donnait le prestige, non la fortune», e, certamente irrobustiti da questo prestigio, in gran parte abbandonavano in seguito l'insegnamento darsi alle professioni liberali¹²⁷.

Insieme alla stabilizzazione del gettito ducale per il finanziamento dello Studio anche la città di Torino consolidò le fonti del suo sussidio per i salari. La costanza con cui la città fece fronte a una voce di spesa che incideva per circa un decimo sulle entrate annue complessive deve certamente essere posta in connessione con le trasformazioni che la recente storiografia ha individuato all'interno della società torinese nei decenni centrali del Quattrocento. In questa fase si realizzò un ricambio nelle *élites* politico-finanziarie cittadine, segnato dalla flessione della presenza dei lignaggi che costituivano i ceti dirigenti dei secoli XIII-XIV, in parte estinti o emigrati, e dalla contemporanea crescita di una nuova rappresentanza di facoltose famiglie capaci di entrare nel gioco politico e di riprodursi ai vertici cittadini. Tra questi gruppi sociali, le cui forti capacità e interessi in ambito finanziario consentirono loro di assumere ruoli di gestione degli introiti della fiscalità pubblica, troviamo molti personaggi di formazione universitaria, soprattutto giuridica, a vario titolo associati al mondo universitario o al funzionariato ducale¹²⁸.

¹²⁵ Per una sintetica analisi comparativa degli stanziamenti finanziari *pro Studio* delle università 'minori' della Penisola cfr. ROSSO, *Le università...*, 2021 cit., pp. 211-214.

¹²⁶ DANTE ZANETTI, *À l'Université de Pavie au XV^e siècle: les salaires des professeurs*, «Annales. Économies. Sociétés. Civilisations», XVII.3, 1962, p. 433. Per la dipendenza economica del corpo docente degli atenei italiani, così come degli altri salariati pubblici, dalla politica nel Quattro e nel Cinquecento cfr. ZANNINI, *Stipendi e status sociale...*, 1999 cit., pp. 14-15.

¹²⁷ ROSSO, «*Rotulus legere debentium*»..., 2005 cit., pp. 65-162.

¹²⁸ ALESSANDRO BARBERO, *La vita e le strutture politiche nel quadro della bipolarità signore-comune*, in COMBA (a cura di), *Storia di Torino*, 1997 cit., pp. 541-582; GRAVELA, *Un mercato...*, 2018 cit.; per il processo di mutazione delle *élites* cittadine torinesi nel crepuscolo del medioevo cfr. EAD., *Il corpo della città...*, 2017, in particolare pp. 225-266.

Nel gioco delle relazioni di «cohabitation et tension»¹²⁹ intrecciate tra l'università e la città accogliente, si coglie nelle azioni delle *élites* economiche e socio-politiche torinesi una consapevolezza via via più lucida dei vantaggi che lo Studio portava alla *civitas*, che spinse l'amministrazione cittadina ad assumere i gravosi impegni finanziari *pro Studio*. I progetti e le aspettative sviluppati intorno allo *Studium generale* dalla città e dal potere sovracittadino sembrano trovare una sintesi – a Torino, così come in altre realtà universitarie – nell'*honor*, nella *fama* e nell'*utilitas* derivati alla comunità locale e all'intero dominio dall'attività accademica, concetti che si riverberarono negli alti salari assegnati ai docenti della fascia superiore degli insegnamenti, la cui entità consentiva ai *doctores* di consolidare e mantenere la *dignitas*, assimilata alla *nobilitas*, determinata dal titolo dottorale¹³⁰, e, insieme, garantire reputazione e fama internazionale allo Studio, alla città ospitante e al potere signorile¹³¹. In particolare, la tensione ad assicurare l'alta qualità della didattica affiora come tema dominante nella documentazione comunale, anche a giustificare ulteriori sforzi finanziari oltre i consueti 500 fiorini per gli stipendi, come avvenne nel 1518, quando il rettore dell'università, a nome degli studenti giuristi, chiese al duca una nuova cattedra e un nuovo sussidio per la “condotta” di professori di fama¹³².

La volontà dell'*universitas scholarium*, espressa attraverso il suo rettore, di avere in città insegnamenti di livello elevato trovò piena convergenza con l'analoga determinazione dell'amministrazione della città universitaria e delle comunità piemontesi coinvolte dal progetto ‘statale’ dello Studio, le quali continuarono a percepire l'istituzione universitaria come una delle più importanti voci di spesa cui il duca doveva destinare i sussidi da loro versati. Questo atteggiamento è bene illustrato dal memoriale presentato al duca Carlo II nell'assemblea tenutasi in Torino nel febbraio 1530: nell'acconsentire al contributo straordinario di 160.000 fiorini, i Tre stati richiamarono la necessità di un adeguato finanziamento dello Studio e la condotta di «optimi» lettori¹³³, richiesta, almeno in parte, tradotta in azioni concrete, come dimostrano i *rotuli* conservati per gli anni immediatamente seguenti¹³⁴.

¹²⁹ Il richiamo è a PATRICK GILLI - JACQUES VERGER - DANIEL LE BLEVEC (éds.), *Les universités et la ville au Moyen Âge. Cohabitation et tension*, Leiden-Boston (Ma), Brill, 2007 (Education and Society in the Middle Ages and Renaissance, 30).

¹³⁰ FERDINANDO TREGGIARI, «*Doctoratus est dignitas*»: la lezione di Bartolo, «ASUI», XVIII, 2014, pp. 35-46.

¹³¹ Una sintesi del tema in ROSSO, *Le università...*, 2021 cit., pp. 261-272.

¹³² Per fissare i nuovi sussidi venne costituita una commissione formata dall'arcivescovo-cancelliere, da delegati del comune di Torino e da due consiglieri ducali. Il consiglio comunale accettò di versare il contributo straordinario ma a condizione che non diventasse un impegno costante: ASCT, *Ordinati 1518*, vol. 97, cc. 8r, 51v.

¹³³ TALLONE, *Parlamento...*, cit., vol. 7, *Patria cismontana (1525-1560)*, 1933, pp. 59-68; MONGIANO, *Lo Studio...*, 2004 cit., pp. 113-115.

¹³⁴ Cfr. *supra*, nota 103.

APPENDICE

Tabella 1. Sussidi del comune di Chieri per i salari dei professori dello Studio (1427-1434)

Anno accademico	Versamenti (fiorini)	Gettito	Tesoriere dello Studio	Fonte: ASCC, art. 148, par. 1,
1427-1428	100	non indicato	Giovanni Vassalli	c. 111r
	Tot. 100			
1428-1429	39	gabella della beccheria	Giovanni Broglia	c. 401r
	100	gabella della beccheria	Giovanni Broglia	c. 402r
	125	gabella della beccheria	Giovanni Vassalli	c. 402r
	Tot. 264			
1429-1430	375	gabella della beccheria	Giovanni Broglia	c. 402r-v
	Tot. 375			
1430-1431	22	gabella sul vino e sul pane	Giovanni Broglia	c. 368v
	433	gabella della beccheria	Giovanni Broglia	c. 401v
	Tot. 455			
1431-1432	250	gabella della beccheria	Giovanni Broglia	c. 386r
	250	gabella della beccheria	Antonio di Pietraviva	c. 402v
	Tot. 500			
1427-1428/1430-1431 (saldo arretrati)	68	gabella della beccheria	Giovanni Broglia	c. 390r
	262	gabella sul vino e sul pane	Giovanni Broglia	c. 390r
	Tot. 330			
1432-1433	181	gabella della beccheria	Antonio di Pietraviva	c. 402v
	318	gabella sul vino e sul pane	Antonio di Pietraviva	c. 406r
	Tot. 499			
1433-1434	429	gabella della beccheria	Antonio di Pietraviva	c. 443v
	Tot. 429			
1434-1435	499	gabella della beccheria	Antonio di Pietraviva	c. 475r
	Tot. 499			

Tabella 2. Sussidi del comune di Chieri versati alla Tesoreria generale del ducato di Savoia e da questa destinati ai salari dei professori dello Studio (1428-1435)

Anno accademico	Versamenti (fiorini)	Gettito	Tesoriere dello Studio	Fonte: ASCC, art. 148, § 1, n.	Fonte: AST, CP, art. 86, § 1, mz.
1428-1429	400	gabella sul vino e sul pane	Giovanni Broglia	c. 371v	reg. 16, c. 3r-v
1429-1430	400	gabella sul vino e sul pane	Giovanni Broglia	c. 276v	
1430-1431	400	gabella sul vino e sul pane	Giovanni Broglia	c. 337v	reg. 17, c. 3v
1431-1432	400	gabella sul vino e sul pane	Antonio di Pietraviva	c. 362v	
1433-1434	400	gabella sul vino e sul pane	Antonio di Pietraviva	c. 461v	
1434-1435	87	gabella della beccheria	Antonio di Pietraviva	c. 470v	
	150	gabella sul vino e sul pane	Antonio di Pietraviva	c. 496r	
	Tot. 237				

Tabella 3. Sussidi del comune di Torino per i salari dei professori dello Studio (1448-1460)

Anno accademico	Versamenti (fiorini)	Gettito	Tesoriere dello Studio	Fonte: ASCT, Carte sciolte, 3572
1448-1449	250	gabella grossa	Bernardino Maina	c. 2r
	250	gabella grossa	Bernardino Maina	c. 2r
	Tot. 500			
1450-1451	250	gabella grossa	Bernardino Maina	c. 32r
	250	gabella grossa	Bernardino Maina	c. 42r
	Tot. 500			
1451-1452	250	gabella grossa	Bernardino Maina	c. 24r
	250	gabella grossa	Bernardino Maina	c. 24r
	Tot. 500			
1452-1453	250	gabella grossa	Bernardino Maina	c. 80r
	250	gabella grossa	Bernardino Maina	c. 83r
	Tot. 500			
1453-1454	250	gabella grossa	Bernardino Maina	c. 86r
	250	gabella grossa	Bernardino Maina	c. 90r
	Tot. 500			
1454-1455	250	gabella grossa	Bernardino Maina	c. 114v
	250	gabella grossa	Martino Bellenda	c. 115r
	Tot. 500			
1457-1458	125	gabella sul vino	Martino Bellenda	c. 135r
	200	gabella grossa	Martino Bellenda	c. 142r
	175	gabella grossa	Martino Bellenda	c. 144r
	Tot. 500			
1458-1459	120	gabella grossa	Martino Bellenda	c. 174r
	250	gabella grossa	Martino Bellenda	c. 176v
	130	gabella sul vino	Martino Bellenda	c. 186r
	Tot. 500			
1459-1460	250	gabella grossa	Martino Bellenda	c. 197r
	250	gabella grossa	Martino Bellenda	c. 198r
	Tot. 500			

Tabella 4. Sussidi del comune di Torino per i salari dei professori dello Studio (1461-1470)

Anno accademico	Versamenti (fiorini)	Gettito	Tesoriere dello Studio	Fonte: ASCT, Collezioni, V, 1141
1461-1462	250	gabella grossa	Martino Bellenda	c. 2v
	250	gabella grossa	Martino Bellenda	c. 3v
	Tot. 500			
1462-1463	500	gabella grossa	Martino Bellenda	c. 17r
	Tot. 500			
1463-1464	250	gabella grossa	Martino Bellenda	c. 32r
	250	gabella grossa	Martino Bellenda	c. 39v
	Tot. 500			
1464-1465	250	gabella grossa	Martino Bellenda	c. 53r
	250	gabella grossa	Martino Bellenda	c. 53v
	Tot. 500			
1465-1466	250	gabella grossa	Martino Bellenda	c. 86r
	250	gabella grossa	Martino Bellenda	c. 96v
	Tot. 500			
1466-1467	250	gabella grossa	Martino Bellenda	c. 120r
	Tot. 250			
1467-1468	250	gabella grossa	Martino Bellenda	c. 132r
	250	gabella grossa	Martino Bellenda	c. 160r
	Tot. 500			
1468-1469	425	gabella grossa	Martino Bellenda	c. 172v
	75	gabella grossa	Martino Bellenda	c. 300r
	Tot. 500			
1469-1470	500	gabella grossa	Martino Bellenda	c. 300r
	Tot. 500			

BIBLIOGRAFIA

- ANDENNA GIANCARLO, *Ancora su Pantaleone da Confienza. Professore universitario a Pavia e agente diplomatico segreto*, «Bollettino Storico Vercellese», LXXXVII, 2016, pp. 55-82.
- BARBERO ALESSANDRO, *Il ducato di Savoia. Amministrazione e corte di uno stato franco-italiano (1416-1536)*, Roma-Bari, Laterza, 2002.
- BARBERO ALESSANDRO, *Il mutamento dei rapporti fra Torino e le altre comunità del Piemonte nel nuovo assetto del ducato sabauda*, in RINALDO COMBA (a cura di), *Storia di Torino*, vol. 2, *Il basso Medioevo e la prima età moderna*, Torino, Einaudi, 1997, pp. 373-419.
- BARBERO ALESSANDRO, *La vita e le strutture politiche nel quadro della bipolarità signore-comune*, in RINALDO COMBA (a cura di), *Storia di Torino*, vol. 2, *Il basso Medioevo e la prima età moderna*, Torino, Einaudi, 1997, pp. 541-582.
- BARBERO ALESSANDRO, *Un'oligarchia urbana. Politica ed economia a Torino fra Tre e Quattrocento*, Roma, Viella, 1995.
- BELLONE ERNESTO, *Il primo secolo di vita della Università di Torino (sec. XV-XVI). Ricerche ed ipotesi sulla cultura nel Piemonte quattrocentesco*, Torino, Centro Studi Piemontesi, 1986.
- BELLONE ERNESTO, *Professori e professionisti del diritto attivi a Torino alla fine del Quattrocento*, in «Studi piemontesi», XVI.1, 1987, pp. 113-120.
- BENEDETTO STEFANO A., *Problemi finanziari per l'acquisto e la manutenzione delle «domus comunis Taurini» nei secoli XIV e XV*, in ROSANNA ROCCIA (a cura di), *Il Palazzo di Città a Torino*, vol. 1, Torino, Archivio Storico della Città di Torino, 1987, pp. 43-57.
- BRACCO GIUSEPPE, *Problemi vecchi e nuovi della finanza comunale*, in RINALDO COMBA (a cura di), *Storia di Torino*, vol. 2, *Il basso Medioevo e la prima età moderna*, Torino, Einaudi, 1997, pp. 725-743.
- BUFFO PAOLO, *La documentazione dei principi di Savoia-Acaia. Prassi e fisionomia di una burocrazia notarile in costruzione*, Torino, DSSP, 2017 (BSS, 227).
- BUFFO PAOLO, *Piémont, 1418: les enjeux documentaires d'une transition dynastique*, in LAURENT RIPART - CHRISTIAN GUILLERÉ - PASCAL VUILLEMIN (éd.), *La naissance du duché de Savoie (1416)*, Actes du colloque international (Chambéry, 18-20 février 2016), Chambéry, Université Savoie Mont Blanc, 2020, pp. 107-130.
- CANCIAN PATRIZIA, *La cancelleria di Amedeo VIII*, in BERNARD ANDENMATTEN - AGOSTINO PARAVICINI BAGLIANI (éd.), *Amédée VIII-Félix V: premier duc de Savoie et pape (1383-1451)*, Colloque International (Ripaille-Lausanne, 23-26 octobre 1990), Lausanne, Bibliothèque historique vaudoise, 1992, pp. 143-155.
- CASTELNUOVO GUIDO, *Principi e città negli stati sabaudi*, in GIAN PAOLO BRIZZI - ANGELO VARNI (a cura di), *L'Università in Italia fra età moderna e contemporanea. Aspetti e momenti*, Bologna, Clueb, 1991, pp. 77-93.
- CASTELNUOVO GUIDO, *Ufficiali e gentiluomini. La società politica sabauda nel tardo Medioevo*, Milano, FrancoAngeli, 1994.
- CHIAUDANO MARIO, *I lettori dell'Università di Torino ai tempi di Emanuele Filiberto (1566-1580)*, in FEDERICO PATETTA ET AL. (a cura di), *L'Università di Torino nei secoli XVI e XVII*, Torino, Giappichelli, 1972 (Università di Torino. Memorie dell'Istituto Giuridico, s. 2, 145), pp. 69-138.
- CHIAUDANO MARIO, *I lettori dell'Università di Torino ai tempi di Carlo Emanuele I (1580-1630)*, in FEDERICO PATETTA ET AL. (a cura di), *L'Università di Torino nei secoli XVI e XVII*, Torino, Giappichelli, 1972 (Università di Torino. Memorie dell'Istituto Giuridico, s. 2, 145), pp. 139-218.
- CHIAUDANO MARIO, *La finanza del comune di Torino nel sec. XV*, «Bollettino storico bibliografico subalpino», XLIII, 1941, pp. 1-38.
- CHIAUDANO MARIO, *La finanza sabauda nel sec. XIII*, 3 voll., Torino, Tip. M. Gabetta, 1933-1938 (BSSS, 131-133).
- CIBRARIO LUIGI, *Origine e progressi delle istituzioni della monarchia di Savoia sino alla costituzione del Regno d'Italia*, Firenze, Cellini, 1869.
- COMBA RINALDO, *Per una storia economica del Piemonte medievale. Strade e mercati dell'area sud-occidentale*, Torino, DSSP, 1984 (BSS, 191).
- COOPER RICHARD, *Litterae in tempore belli. Études sur les relations littéraires italo-françaises pendant les guerres d'Italie*, Genève, Droz, 1997.

- COVINI NADIA, *Omodei, Signorolo senior*, in DBI, vol. 79, 2013, pp. 312-314.
- CRISCIANI CHIARA, *La formazione del medico nel medioevo: dottrina ed etica*, in MONICA FERRARI - PAOLO MAZZARELLO (a cura di), *Formare alle professioni. Figure della sanità*, Milano, FrancoAngeli, 2010, pp. 36-57.
- CRISCIANI CHIARA, *Tra Università, corte, città: note su alcuni medici 'pavesi' del sec. XV*, in GIULIO GUDERZO (a cura di), *Per una storia dell'Università di Pavia*, «ASUI», VII, 2003, pp. 35-49.
- CRISCIANI CHIARA - FERRARI MONICA, *Medici a corte: ruoli, funzioni, competenze*, in DARIO MANTOVANI (a cura di), *Almum Studium Papiense. Storia dell'Università di Pavia*, vol. 1: *Dalle origini all'età spagnola*, t. 1, *Origini e fondazione dello Studium generale*, Milano, Cisalpino, 2012, pp. 761-774.
- DAVISO DI CHARVENSOD MARIA CLOTILDE, *I pedagoghi delle Alpi Occidentali nel Medio Evo*, Torino, DSSP, 1961.
- DE BENEDETTI CLAUDIA, *Sulla crisi della giustizia sabauda nel secolo XVI. Le proposte di Melchiorre Scaravelli*, «Rivista di storia del diritto italiano», LXIII, 1990, pp. 373-408.
- DEMOTZ BERNARD, *Une clé de la réussite d'une principauté aux XIII^e et XIV^e siècles. Naissance et développement de la Chambre des comptes de Savoie*, in PHILIPPE CONTAMINE (dir.), *La France des principautés. Les Chambres des comptes, XIV^e et XV^e siècles*, Actes du colloque (Moulins-Yzeure, 6-8 avril 1995), Paris, Comité pour l'histoire économique et financière de la France, 1996, pp. 17-26, 181-198.
- DENLEY PETER, *Commune and Studio in Late Medieval and Renaissance Siena*, Bologna, Clueb, 2006 (CISUI. Studi, 7).
- DUBOIN FELICE A. ET AL. (a cura di), poi continuato da CAMILLO DUBOIN - ALESSANDRO MUZIO, *Raccolta per ordine di materie delle leggi cioè editti, patenti, manifesti, ecc. emanate negli Stati di Terraferma sino all'8 dicembre 1798 dai Sovrani della Real Casa di Savoia*, 28 tt. in 30 voll., Torino, Tip. Baricco ed Arnaldi, 1818-1868.
- DURANTI TOMMASO, *I salari dei docenti dello Studium di Bologna nel XV secolo e la serie dei quartironi degli stipendi*, in MARIA TERESA GUERRINI - REGINA LUPI - STEFANIA ZUCCHINI (a cura di), *I conti delle università. I salari dei professori universitari tra medioevo ed età moderna*, «ASUI», XXVII.1, 2023, pp. 3-98.
- FABBRI LORENZO, *Un esilio in patria: lo Studio della Repubblica fiorentina durante la guerra di Pisa*, in ID., (a cura di), *Studium Florentinum: l'istruzione superiore a Firenze fra XIV e XVI secolo*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2021, pp. 213-255.
- FAVRE GUILLAUME, *Vie de Jean-Marius Philelfe*, in JACQUES ADERT (éd.), *Mélange d'histoire littéraire par Guillaume Favre*, vol. 1, Genève, Ramboz et Schuchardt, 1856, pp. 64-65.
- FERNANDES HERMENEGILDO (ed.), *Models of Funding, State Institutions and Economic Trends in Universities (14th-16th Centuries)*, «Cian. Revista de Historia de las Universidades», XXIV.1, 2021, pp. 5-149.
- FERRARI MONICA, *Il medico pedagogo del principe tra Quattro e Seicento: ricerche in progress e problemi aperti*, in CHIARA CRISCIANI - GABRIELLA ZUCCOLIN (a cura di), *Michele Savonarola. Medicina e cultura di corte*, Firenze, SISMEL, 2011 (Micrologus' Library 37), pp. 3-14.
- FROVA CARLA, *Documenti pontifici per l'università: da Benedetto XIII a Felice V*, in IRMA NASO (a cura di), *Alma felix Universitas Studii Taurinensis. Lo Studio generale dalle origini al primo Cinquecento*, Torino, Università di Torino, 2004 (Storia dell'Università di Torino, 1), pp. 41-74.
- FROVA CARLA, *Martino V e l'Università*, in MARIA CHIABÒ ET AL. (a cura di), *Alle origini della nuova Roma. Martino V (1417-1431)*, Atti del convegno di studi (Roma, 2-5 marzo), Roma, nella sede dell'Istituto, 1992 (Istituto storico italiano per il Medioevo. Nuovi studi storici, 20), pp. 187-203.
- FROVA CARLA, *Privilegi di cittadinanza per maestri e studenti universitari (Italia, secc. XIV-XV)*, in BEATRICE DEL BO (a cura di), *La cittadinanza e gli intellettuali (XIV-XV secc.). Con una sessione multidisciplinare (XVI-XX secc.)*, Milano, FrancoAngeli, 2017, pp. 21-33.
- FROVA CARLA, *Spese per il salario dei professori dell'Università di Roma in cinque registri della gabelle dello Studio (1473-1496)*, in MARIA TERESA GUERRINI - REGINA LUPI - STEFANIA ZUCCHINI (a cura di), *I conti delle università. I salari dei professori universitari tra medioevo ed età moderna*, «ASUI», XXVII.1, 2023, pp. 31-42.

- GILLI PATRICK - VERGER JACQUES - LE BLÉVEC DANIEL (éds.), *Les universités et la ville au Moyen Âge. Cohabitation et tension*, Leiden-Boston (Ma), Brill, 2007 (Education and Society in the Middle Ages and Renaissance, 30).
- GRAVELA MARTA, *Comprare il debito della città. Élite politiche e finanze comunali a Torino nel XIV secolo*, «Quaderni storici», CXLVII.3, 2014, pp. 743-773.
- GRAVELA MARTA, *Il corpo della città. Politica e parentela a Torino nel tardo Medioevo*, Roma, Viella, 2017.
- GRAVELA MARTA, *Luserna*, in FEDERICO DEL TREDICI (a cura di), *La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo. 5. Censimento e quadri regionali*, vol. 1, Roma, Universitalia, 2021, pp. 155-157.
- GRAVELA MARTA, *Un mercato esclusivo. Gabelle, pedaggi ed egemonia politica nella Torino tardomedievale*, «Reti Medievali Rivista», XIX.1, 2018, pp. 231-259.
- GUERRINI MARIA TERESA - LUPI REGINA - ZUCCHINI STEFANIA (a cura di), *I conti delle università. I salari dei professori universitari tra medioevo ed età moderna*, «ASUI», XXVII.1, 2023, pp. 3-98.
- ISIDORO SOFFIETTI (a cura di), *Verballi del "Consilium cum domino residens" del Ducato di Savoia (1512-1532)*, Milano, Giuffrè, 1969 (Acta Italica, 17).
- JACQUART DANIELLE, *Naissance d'une pédiatrie en milieu de cour*, «Micrologus», XVI, 2008, pp. 271-294.
- LE GOFF JACQUES, *Dépenses universitaires à Padoue au XV^e siècle*, «Mélanges d'Archéologie et d'Histoire de l'École française de Rome», LXVIII, 1956, pp. 377-395.
- MAIOCCHI RODOLFO, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia*, 3 voll., Pavia, Tip. Fusi, 1905-1915 (rist. anast. Bologna, Forni, 1971).
- MARINI LINO, *Savoardi e Piemontesi nello Stato Sabauda (1418-1601). I. (1418-1536)*, Roma, Istituto storico italiano per l'Età Moderna e Contemporanea, 1962.
- MASSETTO GIAN PAOLO, *Signorolo degli Omodei*, in DBGI, vol. 2, 2013, pp. 1864-1865.
- MERLIN PIERPAOLO, *Torino durante l'occupazione francese*, in GIUSEPPE RICUPERATI (a cura di), *Storia di Torino*, vol. 3, *Dalla dominazione francese alla ricomposizione dello Stato (1536-1630)*, Torino, Einaudi, 1998, pp. 7-55.
- MONGIANO ELISA, *Guglielmo di Sandigliano*, in DBGI, vol. 1, 2013, p. 1088.
- MONGIANO ELISA, *La Cancelleria di un antipapa. Il bollario di Felice V (Amedeo VIII di Savoia)*, Torino, DSSP, 1988 (BSS, 204), pp. 160-165.
- MONGIANO ELISA, *Lo Studio e i principi*, in IRMA NASO (a cura di), *Alma felix Universitas Studii Taurinensis. Lo Studio generale dalle origini al primo Cinquecento*, Torino, Università di Torino, 2004 (Storia dell'Università di Torino, 1), pp. 75-118.
- MONTANARI MIRA, *Un lombardo alla corte di Savoia: Ludovico Costa*, in RENATO BORDONE - FRANCO SPINELLI, *Lombardi in Europa nel medioevo*, Milano, FrancoAngeli, 2005, pp. 206-209.
- NASO IRMA, «Magistri, scholares, doctores». *Il mondo universitario a Torino nel Quattrocento*, Torino, Zamorani, 2016.
- NASO IRMA, *I Savoia e la cura del corpo. Medici a corte nel tardo medioevo*, in ELISA ANDRETTA - MARILYN NICOUUD (éd.), *Être médecin à la cour (Italie, France, Espagne, XIII^e-XVIII^e siècle)*, Firenze, SISMEL, 2013 (Micrologus' Library, 52), pp. 51-85.
- NASO IRMA, *Le origini e i primi secoli*, in FRANCESCO TRANIELLO (a cura di), *L'Università di Torino. Profilo storico e istituzionale*, Torino, Pluriverso, 1993, pp. 15-21.
- NASO IRMA, *Le prime vicende dello Studio: gli anni difficili*, in EAD. (a cura di), *Alma felix Universitas Studii Taurinensis. Lo Studio generale dalle origini al primo Cinquecento*, Torino, Università di Torino, 2004 (Storia dell'Università di Torino, 1), pp. 19-38.
- NASO IRMA, *Lo Studio e la città fra antagonismi, compromessi, trasformazioni*, in EAD. (a cura di), *Alma felix Universitas Studii Taurinensis. Lo Studio generale dalle origini al primo Cinquecento*, Torino, Università di Torino, 2004 (Storia dell'Università di Torino, 1), pp. 119-154.
- NASO IRMA, *Medici e strutture sanitarie nella società tardo-medievale. Il Piemonte dei secoli XIV e XV*, Milano, FrancoAngeli, 1982.
- NASO IRMA, *Università e sapere medico nel Quattrocento. Pantaleone da Confienza e le sue opere*, Cuneo-Vercelli, Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo-Società Storica Vercellese, 2000.
- NASO IRMA, ROSSO PAOLO, *Insignia doctoralia. Lauree e laureati all'Università di Torino tra Quattro e Cinquecento*, Torino, Università degli Studi, 2008 (Storia dell'Università di Torino, 2).

- PARK KATHARINE, *The Readers at the Florentine Studio according to communal Fiscal Records (1357-1380, 1413-1446)*, «Rinascimento», s. 2, XX, 1980, pp. 249-302.
- PENE VIDARI GIAN SAVINO, *La Deputazione di storia patria di Torino*, in AGOSTINO BISTARELLI (a cura di), *La storia della storia patria. Società, Deputazioni e Istituti storici nazionali nella costruzione dell'Italia*, Roma, Viella, 2012, pp. 117-143.
- PENE VIDARI GIAN SAVINO, *La Deputazione di storia patria*, in *Accademie, salotti, circoli nell'arco alpino occidentale: il loro contributo alla formazione di una nuova cultura tra Ottocento e Novecento*, Atti del XVIII Colloque franco-italien (Torre Pellice, 6-8 ottobre 1994), Torino, Centro studi piemontesi, 1995, pp. 103-116.
- PENE VIDARI GIAN SAVINO, *La Deputazione subalpina di storia patria. Cenni storici*, «Accademie e biblioteche d'Italia», LIV, 1986, pp. 2-11.
- PENE VIDARI GIAN SAVINO, *La gabella del sale e le antiche franchigie monregalesi: un caso di esercizio del diritto di resistenza?*, in GIORGIO LOMBARDI (a cura di), *La guerra del sale. Rivolte e frontiere del Piemonte barocco*, Milano, FrancoAngeli, 1986, pp. 365-385.
- PESENTI TIZIANA, *Marsilio Santasofia tra corti e università. La carriera di un «monarcha medicinae» del Trecento*, Treviso, Antilia, 2003 (Contributi alla storia dell'Università di Padova, 35).
- PIGNATTI FRANCO, *Filelfo, Gian Mario*, in DBI, vol. 47, 1997, pp. 626-631.
- PIOVAN FRANCESCO, *Per i costi dello Studio di Padova nel Cinquecento: prime indagini sulle fonti padovane e sulle modalità di finanziamento*, in MARIA TERESA GUERRINI - REGINA LUPI - STEFANIA ZUCCHINI (a cura di), *I conti delle università. I salari dei professori universitari tra medioevo ed età moderna*, «ASUI», XXVII.1, 2023, pp. 55-64.
- POST GAINES, *Masters' Salaries and Student-fees in the Mediaeval Universities*, «Speculum», VII, 1932, pp. 181-198.
- POST GAINES - GIOCARINIS KIMON - KAY RICHARD, *The Medieval Heritage of a Humanistic Ideal: «Scientia donum Dei est, unde vendi non potest»*, «Traditio», XI, 1955, pp. 195-234.
- PROMIS DOMENICO, *Monete dei Reali di Savoia*, 2 voll., Torino, Tip. Chirio e Mina, 1841.
- RIZZO MARIO, *L'Università di Pavia tra potere centrale e comunità locale nella seconda metà del Cinquecento*, «Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», LXXXVII, 1987, pp. 65-125.
- RIZZO MARIO, *Per una storia economica dell'Università di Pavia in età spagnola*, in DARIO MANTOVANI (a cura di), *Almum Studium Papiense. Storia dell'Università di Pavia*, vol. 1: *Dalle origini all'età spagnola*, t. 2: *L'età spagnola*, Milano, Cisalpino, 2013, pp. 869-882.
- RIZZO MARIO, *University, Administration, Taxation and Society in Italy in the Sixteenth Century: The Case of Fiscal Exemptions for the University of Pavia*, «History of Universities», VIII, 1989, pp. 75-116.
- ROMAGNANI GIAN PAOLO, *Storiografia e politica culturale nel Piemonte di Carlo Alberto*, Torino, DSSP, 1985.
- ROMAGNANI GIAN PAOLO, *Tommaso Vallauri storico*, in ID., «Fortemente moderati». *Intellettuali subalpini fra Sette e Ottocento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1999 (Forme e percorsi della storia, 4), pp. 203-217.
- ROMANO ANDREA, *Dall'Università degli Studenti all'Università degli Studi. Modelli di finanziamento delle Università italiane fra medioevo ed età moderna*, in RAINER C. SCHWINGES (hrsg. von), *Finanzierung von Universität und Wissenschaft in Vergangenheit und Gegenwart*, Basel, Schwabe, 2005, pp. 33-56.
- ROSSO PAOLO, «*Soli duo nos Alamanni hic Taurini...*». *Nuove testimonianze sul soggiorno universitario torinese di Johannes Herrgott*, «Quaderni di storia dell'Università di Torino», IV, 2001, pp. 15-89.
- ROSSO PAOLO, «*Rotulus legere debentium*». *Professori e cattedre all'Università di Torino nel Quattrocento*, Torino, DSSP-CSSUT, 2005.
- ROSSO PAOLO, *Da Studium conventuale a Studium generale. La scuola del convento di San Francesco di Chieri nel Quattrocento da scritture contabili minoritiche*, «Rivista di storia dell'Università di Torino», III.1, 2014, pp. 1-42.
- ROSSO PAOLO, *Élites intellettuali e potere. L'apporto vercellese al sistema di governo centrale del ducato di Savoia fra Quattro e Cinquecento*, in ALESSANDRO BARBERO, CLAUDIO ROSSO (a cura di), *Vercelli fra Quattro e Cinquecento*, Atti del VII Congresso Storico Vercellese (Vercelli, 30 novembre, 1-2 dicembre 2017), Vercelli, Società Storica Vercellese, 2018, pp. 183-237.

- ROSSO PAOLO, *Intellettuali e civitas nel cerimoniale universitario: spunti dall'oratoria accademica tre-quattrocentesca*, in BEATRICE DEL BO (a cura di), *La cittadinanza e gli intellettuali (XIV-XV secc.). Con una sessione multidisciplinare (XVI-XX secc.)*, Milano, FrancoAngeli, 2017, pp. 35-58.
- ROSSO PAOLO, *Le università nell'Italia medievale. Cultura, società e politica (secoli XII-XV)*, Roma, Carocci, 2021.
- ROSSO PAOLO, *Negli stalli del coro. I canonici del capitolo cattedrale di Torino (secc. XI-XV)*, Bologna, Il Mulino, 2014.
- ROSSO PAOLO, *Sandigliano, Guglielmo*, in DBI, vol. 90, 2017, pp. 144-146.
- ROSSO PAOLO, *Vignati (de Vignate), Ambrogio*, in DBI, vol. 99, 2020, pp. 255-258.
- RÜCK PETER, *L'ordinamento degli archivi ducali di Savoia sotto Amedeo VIII (1398-1451)*, trad. SANDRO D'ANDREAMATTEO, Roma, Archivi di Stato, 1977 (Quaderni della rassegna degli Archivi di Stato, 48).
- RUFFINI FRANCESCO, *L'Università di Torino. Profilo storico*, «Annuario della R. Università di Torino», XXIV, 1899-1900, pp. 1-18.
- SCHWINGES RAINER C. (hrsg. von), *Finanzierung von Universität und Wissenschaft in Vergangenheit und Gegenwart*, Basel, Schwabe, 2005.
- SERGI GIUSEPPE, *Dimensione nazionale e compiti locali della Deputazione subalpina di storia patria e della storiografia piemontese*, in *Storia locale e storia nazionale*, Atti del convegno (L'Aquila, 2-5 dicembre 1987), L'Aquila, Deputazione di Storia Patria negli Abruzzi, 1992, pp. 97-115, rielaborato in ID., *La Deputazione subalpina e il dialogo difficile con la storiografia locale*, in ID., *Antidoti all'abuso della storia. Medioevo, medievisti, smentite*, Napoli, Liguori, 2010, pp. 259-277.
- SETTIA ALDO A., *Costa, Ludovico*, in DBI, vol. 30, 1984, pp. 225-227.
- SILVANO GIOVANNI, *Stato, territorio e istituzioni: lo «Studio generale» a Padova, Pavia e Pisa al tempo di Lorenzo il Magnifico*, in *La Toscana al tempo di Lorenzo il Magnifico. Politica, economia, cultura, arte*, Atti del convegno (Firenze-Pisa-Siena, 5-8 novembre 1992), vol. 3, Pisa, Pacini, 1997, pp. 981-994.
- SPERONI MARIO, *Dina (Dinis de), Bartolomeo*, in DBI, vol. 40, 1991, pp. 101-103.
- TALLONE ARMANDO, *Parlamento Sabauda*, 13 voll., Bologna, Zanichelli, 1928-1946.
- TREGGIARI FERDINANDO, «*Doctoratus est dignitas*»: *la lezione di Bartolo*, «ASUI», XVIII, 2014, pp. 35-46.
- TURLETTI CASIMIRO, *Storia di Savigliano*, 4 voll., Savigliano, Tip. Bressa, 1879-1888.
- VALLAURI TOMMASO, *Storia delle Università degli Studi del Piemonte*, 3 voll., Torino, Stamperia Reale, 1845-1846.
- VERDE ARMANDO F., *Lo Studio fiorentino: 1473-1503. Ricerche e documenti*, 6 voll.: voll. 1-2, Firenze, Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento, 1973; vol. 3, Pistoia, Memorie domenicane, 1977; voll. 4-6, Firenze, Olschki, 1985-2010.
- ZANETTI DANTE, *À l'Université de Pavie au XV^e siècle: les salaires des professeurs*, «Annales. Économies. Sociétés. Civilisations», XVII.3, 1962, pp. 421-433.
- ZANNINI ANDREA, *Stipendi e status sociale dei docenti universitari. Una prospettiva storica di lungo periodo*, «ASUI», III, 1999, pp. 9-38.
- ZORZOLI CARLA M., *Università di Pavia (1535-1796). L'organizzazione dello Studio*, in EMILIO GABBA (a cura di), *Storia di Pavia*, vol. 4, t. 1, Milano, Banca del Monte di Lombardia, 1995, pp. 427-481.
- ZUCCHINI STEFANIA, *Università e dottori nell'economia del Comune di Perugia. I registri dei Conservatori della moneta (secoli XIV-XV)*, Perugia, Deputazione di storia patria per l'Umbria, 2008 (Fonti per la storia dello *Studium Perusinum*, 2).
- ZUCCHINI STEFANIA - SINI DANIELE, *Il finanziamento pubblico dello Studio perugino nella documentazione della camera apostolica (secoli XV-XVI)*, «ASUI», XVIII, 2014, pp. 115-137.
- ZUCCOLIN GABRIELLA, *Sapere medico e istruzioni medico-politiche. Michele Savonarola alla corte estense*, *ibid.*, pp. 313-326.